

43°

IL PUNTO

MENSILE SANVITENSE
DI CULTURA
E INFORMAZIONE

ANNO XLIII - N. 4

APRILE 2013
€ 1,50

Sped. in A.P. - 45%
Filiale di Brindisi

www.ilpontonews.it

Una Pasqua diversa

Quella trascorsa per noi sanvitesi è stata una Pasqua tutta diversa. Forse l'effetto "Papa Francesco" sarà giunto anche a San Vito. Un fatto è certo: questo Papa sta simpatico a tutti. Un po' per il suo modo semplice di presentarsi, un po' per la sua umiltà, tutti lo sentono vicino. E di questi tempi così difficili, c'era proprio bisogno che uno come lui ci desse un po' di coraggio.

Noi gli auguriamo buon lavoro e di lavoro da fare ce ne ha tanto per rinnovare la Chiesa.

Ma per noi sanvitesi Pasqua è stata diversa anche perché finalmente è prevalso il buonsenso e si è chiusa una brutta pagina per il rispetto di certe tradizioni pasquali. E di questo siamo grati a don Domenico, il nostro Arcivescovo, che ha compreso le nostre ragioni. Ormai è acqua passata ed è bene non parlarne più. Certe forme di religiosità popolare hanno anche un valore educativo, cosa che qualcuno non ha voluto capire. Ma soprattutto si è posto fine allo spettacolo dei santi "solia" in processione.

Su quel famigerato decreto a suo tempo ci siamo espressi negativamente. Ora i fatti ci hanno dato ragione. Quest'anno la partecipazione, anche dei giovani, è stata massiccia nel pieno rispetto dei riti. La sera di Pasqua piazza Giovanni Paolo II (già piazza Vittoria) era stracolma di gente radunatasi non certamente per

LA FOTO DEL MESE



*Buon lavoro
Papa Francesco*

curiosare. Una buona premessa per la Missione popolare che a giorni avrà inizio in San Vito.

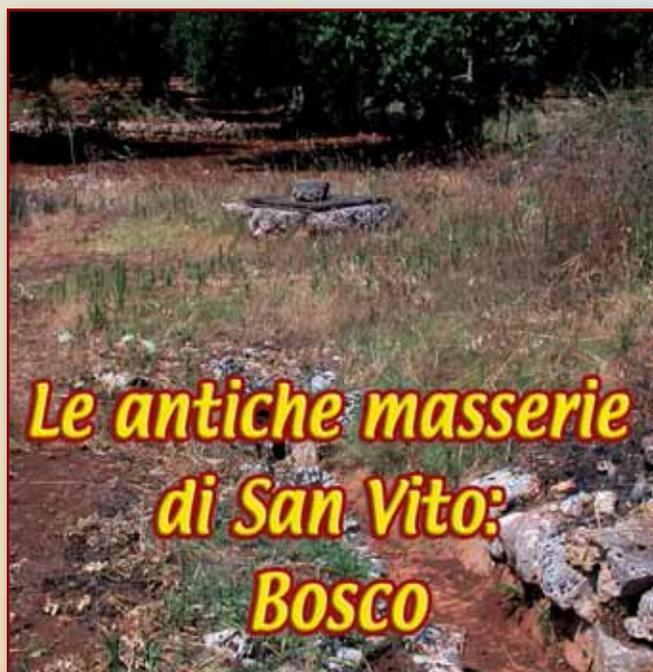
Tutto bene allora in San Vito? Beh, no! I furti che ancora continuano (ora hanno iniziato anche col rubare le macchine), per non parlare delle ricorrenti rapine, lo scarso rispetto per il territorio, il lavoro che manca, una amministrazione che tutti dicono in crisi sono cose che non ci lasciano tranquilli. Per fortuna c'è Papa Francesco che ci invita alla speranza!

Antonio Chionna



ALL'INTERNO

- | | |
|-----------------------------|--------------------------------|
| 2 la masseria Bosco | 19 Bora in Croazia |
| 5 Leonardo Leo | 20 la gestione alternativa |
| 6 chi fermerà il saccheggio | 21 culacchi di storia |
| 7 ricordo di Bruno Ruggiero | 23 primo giorno di primavera |
| 13 meditate gente, meditate | 24 dal 2° istituto comprensivo |
| 14 sangue e arena | 26 Gemmolandia: terra preziosa |
| | 27 la ricetta del mese |
| | 28 Settimana Santa a S. Vito |



Tra i protocolli del notaio sanvitese Francesco Rosiello relativi all'anno 1814 si trova un contratto di affitto della masseria Bosco in territorio di San Vito¹.

Proprietario della masseria è il dottor fisico Giovanni Chionna fu Giacomo, il quale la cede in fitto a D. Cataldo Gioia fu Domenico, sacerdote domiciliato in Ceglie Messapica.

La masseria Bosco risulta «in tenimento di S. Giacomo confinante con la Masseria Nuova (poi S. Michele frazione di San Vito ndr) da ponente e da tramontana con quella detta lo Barco. Consiste in terreni seminati, macchiosi, due vasi d'acqua, alberi di quercia, pera, una vigna scelza, alberi, giardino incolto con alberi, alberi d'olive e altri²».

La durata dell'affitto era di tre anni, a

cominciare dal 10 agosto 1819 sino al 10 agosto 1822 con un canone annuo o estaglio di ducati 106 da pagare metà entro dicembre e l'altra metà il 10 agosto di ogni anno.

D. Cataldo Gioia dovrà versare 60 ducati anticipati da scontare poi nei tre anni.

L'ultimo anno di affitto dovrà lasciare la paglia da introdurre nella «pagliera e tutto il letame che nascerà; tomoli due e mezzo di maggese di tre arature e un tomolo di favale. Quando vi è frutta di pera dovrà dare ogni anno 40 rotola di tale frutta e quando questa non è abbondante frutto, ne debba corrispondere detto stesso secondo l'annata. Come pure dovrà dare ogn'anno rotola trenta 30 di fichi freschi. Ed essendoci frutto per grassa è nella libertà per il Padrone mandare un animale nero, che sarà custodito e ingrassato graziosamente³».

«Il nominato signor Gioia ave espressamente rinunciato ai casi fortuiti, preveduti e non preveduti. E si è sottoposto all'arresto personale quante fiata non adempisse a quanto ha promesso di pagamento di estaglio.

Per l'esecuzione delle cose promesse esse Parti hanno eletto domicilio in questo studio, sito in casa mia in strada Tempio Antico numero 35. Fatto e pubblicato in casa mia, e propriamente nella casa d'avanti a Tramontana⁴».

Erano presenti anche i testimoni Giacinto Membola fu Vito Giovanni e Vito Galasso.

L'atto fu firmato da tutti i presenti.

A. C.

¹ Archivio di Stato Brindisi. Protocolli del notaio Francesco Rosiello, vol. 22° (1819), Atto n. 534, ff. 138 r. - 140 r.

² Idem, f. 139 r.

³ Idem, f. 139 v.

⁴ Idem, f. 140 r.

PROVERBI DEL MESE

La fèmmanna pi l'ommu ddiventa paccia e l'ommu pi la fèmmanna diventa fessa.

La fèmmanna è comu 'na campana: ci no' la scuètili no' sona.

Faci chiù 'na fèmmanna cu menza parola, ccè nu màsculu cu cientu fatti.



Il 50° di sacerdozio di Mons. Rosato



In una Chiesa Madre gremitissima Mons. Antonio Rosato, Arciprete emerito, il 19 marzo scorso ha celebrato il 50° di sacerdozio.

La concelebrazione è stata presieduta da Mons. Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, che ha voluto così essere presente per far festa insieme al caro d. Antonio. Erano presenti numerosi sacerdoti sanvitesi che hanno voluto dare una testimonianza di stima e amicizia verso d. Rosato.

Nell'omelia Mons. Caliandro ha tratteggiato con parole illuminate la figura del sacerdote e, in particolare, il lavoro svolto in tanti anni da d. Antonio nella chiesa sanvite. Alla fine della liturgia d. Rosato ha ringraziato tutti, dal vescovo ai sacerdoti e ai fedeli.

(Servizio fotografico di Giuseppe Sacchi)



Informativa ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 196/203 e dell'art. 10 - Legge 31.12.1996, n. 675

Si informano i signori soci del giornale che i dati anagrafici conferiti per la gestione del rapporto contrattuale di sostegno a questo mensile, non saranno oggetto di diffusione a terzi, senza il consenso degli interessati.

Responsabile della tenuta dei dati è il Direttore editoriale, che li custodisce e gestisce di persona. Si precisa che le collaborazioni di questo numero sono tutte a titolo gratuito.



Importante evento musicale quello di sabato scorso 13 nella Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Maddalena Veccari, pianoforte, Lorella Fabrizi, soprano, e Serena Veccari, contralto, hanno tenuto un interessante Concerto lirico con l'esecuzione di brani musicali di Pergolesi (*Stabat Mater*), Gounod (*Ave Maria*), Durante (*Vergin tutt'amor*), Charpentier (*Te ergo quaesumus*), Verdi (*Ave Maria*) e L. Leo (*Dal tuo soglio luminoso*), che sono stati presentati dal prof. Cristiano Turriziani Colonna. Torneremo a parlarne sul numero di maggio.

(Servizio fotografico di Giuseppe Sacchi)



Serena Veccari



Le tre artiste e il prof. Turriziani Colonna.



Maddalena Veccari



Lorella Fabrizi

AVVISO

Informiamo gli amici residenti in San Vito che il numero di maggio 2013 potrà essere ritirato presso la sede della Pro Loco dal 17 al 22 maggio p.v. Insistiamo ancora una volta perché gli amici di San Vito vengano a ritirare il giornale personalmente. RISPARMIEREMO UN PO' DI EURO PER LA SPEDIZIONE DEL GIORNALE.

La quota associativa è rimasta invariata, ma non è sufficiente per coprire le spese postali.

I sigg. collaboratori sono invitati a far pervenire in Redazione il materiale via Internet (ilpuntonews@tiscali.it) entro il 4 maggio 2013, perché il giornale dovrà essere chiuso in tipografia il 10 dello stesso mese.



I RESTAURI DELLA CHIESA DELL'OSPEDALE

Nel gennaio 2012 demmo notizia dell'inizio dei lavori di restauro e della loro consistenza, della chiesa di Santa Maria della Pietà, detta dell'Ospedale. C'è voluto poco più di un anno per il completamento dei lavori.

La sera del 20 marzo, il sindaco Alberto Magli, l'arciprete don Fabio Ciollaro (la Parrocchia di Santa Maria della Vittoria è proprietaria della Chiesa) e l'arch. Enzo Longo (progettista e direttore dei lavori) hanno illustrato al pubblico, all'interno della stessa Chiesa, i lavori finora eseguiti.

Alcune opere previste non sono state eseguite per l'esaurimento dei fondi stanziati.

Prioritariamente si è provveduto per i lavori di consolidamento statico del monumento e per le infiltrazioni delle acque piovane e sotterranee. Si è parzialmente sistemato l'apparato cromatico interno con l'eliminazione della sovrapposizione stratigrafica di interventi avvenuti nel tempo, cosa che ha portato all'eliminazione dello strato di pittura eseguito con sostanze plastiche nel secolo scorso che ha rivelato scritte e segni storici che sono stati preservati.

Dopo lo svellimento dei mattoni del pavimento per sanare le infiltrazioni sotterranee, al di sotto del quale è stata rinvenuta una sala-tomba, rimasta tecnicamente inesplorata in attesa di sopralluogo da parte della Soprintendenza, di circa m. 2 x 6, contenente delle sepolture tra cui uno scheletro di circa 2 metri (un gigante per l'epoca in cui fu sepolto), detto pavimento è stato ripristinato utilizzando l'antica pavimentazione integrata, a causa dell'eccessivo degrado di alcuni pezzi, con lastre di pietra locale.

Inoltre, è stato ridimensionato l'impianto elettrico, rifatto quello idrico e ristrutturati i quattro finestroni.

Sono rimasti fuori dall'intervento le decorazioni della parte interna della cupola e la fascia posta alla base della stessa nonché i tre altari, risanati solo nelle parti più compromesse.

L'Impresa esecutrice dei lavori ha fatto restaurare da Rita Cavaliere, nota restauratrice sanviteese, le due grandi tele poste sugli altari laterali nonché le tre tele ovali poste in cima ai tre altari.

La cancellata esterna che delimitava il sagrato della chiesa è stata rimossa per essere restaurata e per poi essere riposizionata al suo antico posto.

Nel corso della stessa serata il m. Cosimo Prontera ha illustrato con diapositive l'effettuato restauro dell'antico organo della Chiesa ed ha eseguito, allo stesso organo, alcuni brani musicali.

AZIONI DEVOZIONALI IN SANTA MARIA DELLA PIETÀ

Il contratto del 16 giugno 2007 con il quale la Chiesa di Santa Maria della Pietà o dell'Ospedale veniva data in comodato gratuito al Comune, prevede che ogni anno, in prossimità della Santa Pasqua, nonché dall'8 al



Venerdì Santo (foto Zaccaria)



L'organo (foto Zaccaria)

15 settembre, periodo durante il quale si celebra la festa dell'Addolorata, titolare della Chiesa, si tengano nella medesima Chiesa delle funzioni religiose.

Quest'anno, considerata la restituita agibilità dell'edificio sacro e in esecuzione di tale accordo, il 22 marzo, giorno in cui si fa memoria religiosa della Vergine Addolorata, in Santa Maria della Pietà si è svolta, con la partecipazione di numerosi fedeli, la funzione devozionale della "Via Matris" durante la quale il soprano sanviteese Miriam Musa, accompagnata all'organo dal prof. Franco Parisi, ha eseguito i canti composti dal m. Antonio Pecoraro (1876-1966).

Giovedì e Venerdì Santo, poi, le statue dell'Addolorata e del Crocifisso sono state poste al centro della Chiesa per la venerazione da parte dei fedeli.



La "Via Matris" (foto G. Zaccaria).

NOVITÀ ALLA VEGLIA PASQUALE

Diverse volte negli anni passati abbiamo segnalato le infauste decisioni dell'ex Arcivescovo e di una parte dei Parroci sanvitesi, che hanno portato alla drastica modifica dell'ingresso dei Santi in Basilica durante la Veglia Pasquale.

Quest'anno, dopo due "orribili anni", anche se è stata mantenuta la modifica di far entrare le immagini alla fine della Santa Messa, per tale ingresso sono ritornate ad essere usate le tradizionali statue processionali, non solo, ma ne sono state aggiunte altre due, San Michele Arcangelo e San Pietro Nolasco, che già vi partecipavano prima delle nefaste modifiche.

I sanvitesi si augurano che questo sia il primo passo verso il ripristino completo dell'antichissima tradizione con la partecipazione, anche, delle effigi di tutti gli altri Santi presenti in passato.

SETTIMANA DI SCAMBIO

Dal 6 al 13 aprile si è svolta a San Vito la "Settimana di scambio" dal tema "... terra di Cultura, Solidarietà e Pace: ECCO CI!". Quattro ragazze ed un ragazzo, quasi tutti diciassettenni di varie nazionalità (un dominicano, una slovacca, una statunitense, una thailandese ed una venezuelana), che dal passato settembre sono in Italia ospitati in varie località, soglieranno a San Vito (una di loro nella vicina Carovigno), ospiti di famiglie di studenti del locale Liceo Scientifico "Leo" e dell'Istituto Professionale per i Servizi Sociali "Morvillo Falcone" - Sezione staccata di San Vito.

L'iniziativa si svolge nell'ambito del Programma di Accoglienza proposto al Comune di San Vito dalla sede brindisina di "Intercultura", una organizzazione di volontariato onlus, questa, che da oltre mezzo secolo opera in Italia realizzando programmi di scambi internazionali che ogni anno coinvolgono migliaia di giovani e di famiglie di oltre 60 diversi Paesi del mondo. I cinque giovani hanno vissuto per una settimana con i loro coetanei, sono andati a scuola, e hanno seguito dei laboratori didattici e visitato la città ed i dintorni.



In visita alla cripta di S. Biagio (foto G. Sacchi).



Lo scorso 17 marzo a Casale Monferrato, in Piemonte, è stata rappresentata "La Zingaretta" di Leonardo Leo. L'intermezzo comico a 2 voci è stato rappresentato all'interno del suggestivo Palazzo Vitta ed è stato prodotto da "Le Muse Accademia Europea d'Arte". Un ente privato che organizza ed allestisce stagioni musicali di ottimo livello.

«Una scelta stimolante ma tutt'altro che semplice - si legge nel libretto - dato che si è dovuti partire da un manoscritto; dell'opera è andato perso un intero atto ed inoltre ci si è dovuti confrontare con il fatto che gli intermezzi, nonostante la loro freschezza di linguaggio e snellezza nell'organico, sono una particolare forma di evoluzione del teatro musicale che aveva l'abitudine di eseguire contrascene comiche all'interno di drammi con dinamiche ben definite. Ai tempi della loro nascita rappresentavano la pausa di svago per il pubblico tra i vari atti dell'opera vera e propria.

L'Intermezzo - scritto per l'opera "Argene" dello stesso Leo e datato 1731 - rivela fortemente i segni della fase "galante" che domina a partire da quegli anni tutta l'Europa grazie all'apporto rivoluzionario di compositori napoletani come Leo, Sarro e Vinci. Una nuova musica per un pubblico allora smanioso di novità. Questa graziosa miniatura ben rappresenta l'evoluzione di stile, ritmi armonici, cromatismi e melodie di quella che diventerà la grande scuola napoletana.



La Zingaretta sconvolge per la sua straordinaria attualità prendendosi la licenza, quasi come la moderna satira, di scherzare sui potenti smascherandone i vizi e facendone sberleffo.

La scelta dell'Accademia è quella di rendere quest'opera ancora più divertente e innovativa attraverso l'ambientazione delle scene in un campo gitano

ed una regia sperimentale che prevede l'utilizzo dei musicisti anche come attori e ballerini».

La responsabile dell'Accademia, Ina Ganora, da noi intervistata ci ha dichiarato che: *«Il risultato della prima è stato entusiasmante. Il pubblico è intervenuto numeroso, nonostante una abbondante nevicata che ha bloccato la circolazione per tutta la giornata.*

L'intermezzo comico risulta essere una vera e propria miniatura musicale che sa divertire e coinvolgere per la sua freschezza, inoltre si presta molto bene ad essere accolta anche in spazi non propriamente teatrali, come sale da concerti e palazzi storici.

Prima dell'inizio dell'opera abbiamo proposto una breve guida all'ascolto con una introduzione sull'autore accompagnata da alcuni brani per clavicembalo di Leo, sull'intermezzo, sul lavoro ricerca e "riscrittura" del manoscritto e un cenno sulle scelte di regia. Questa introduzione è stata molto apprezzata.

Il lavoro di ricerca e studio su La Zingaretta e su Leonardo Leo è stato molto appassionante e vorremmo continuare, magari andando alla ricerca del primo atto "perduto". Sarebbe molto bello poter collaborare con il vostro Centro Studi.

La Zingaretta sarà riproposta all'interno di Bacco&Bach Festival Internazionale di Musica e Vino che si terrà a luglio in Monferrato, e stiamo valutando alcune proposte in giro per l'Italia».

Da parte nostra ci piace documentare questo evento culturale che ha visto protagonista assoluto il nostro Leo e che è stato organizzato, ci pare, in modo serio e rigoroso in una delle zone più civili e belle d'Italia.

Avremo la possibilità di vedere l'allestimento di quest'operina anche a San Vito? Non dipende ovviamente da noi, ma dalla direzione artistica del nostro festival. Le precedenti segnalazioni, fatte sempre pubblicamente attraverso questo giornale non hanno avuto la fortuna di essere accolte. Per quest'ultima speriamo in una miglior fortuna.

Le foto pubblicate ci sono state gentilmente fornite da "Le Muse Accademia Europea d'Arte".





La Storia ha registrato nei secoli, lontani e vicini, molti saccheggi. Roma, città ricca di storia e di gloria, ha subito diverse volte la distruzione dei suoi monumenti e dei suoi beni. Tra gli altri è rimasto tristemente noto il saccheggio di Roma operato nel 1527 dai Lanzichenecchi. Questi soldati predoni, neppure autorizzati dall'imperatore Carlo V, al cui servizio militavano, fecero "saccheggio di ricchezze, cose preziose e grandissimo vilipendio per le persone e per tutta Roma" (F. Guicciardini). Roma, città sfortunata: in quella circostanza le vennero a mancare uomini e forze in grado di impedirne il saccheggio!

L'Italia, oggi immersa in una grave crisi sociale, economica e politica, di difficile governabilità, non può imputare le sue condizioni attuali ad una presunta cattiva stella, ma alle responsabilità degli uomini nelle cui mani il popolo italiano l'ha messa. I saccheggi, però, non appartengono solo al passato; si verificano ancora ai nostri giorni! Ed hanno altre forme e altri aspetti. Per restare a Roma e in Italia, ai nostri giorni, nuovi Lanzichenecchi hanno saccheggiato il pubblico denaro, sperperandolo scanda-

losamente a danno del "popolo sovrano".

Ed anche la nostra Puglia, ai nostri giorni, ha subito e ancora subisce i suoi saccheggi! A chi deve, la nostra Puglia, il disastro ambientale, le numerose e gravi sfigurazioni inflitte al territorio e al paesaggio dei Comuni pugliesi, e specialmente del brindisino, se non a chi ne ha retto il governo e attuato scelte politico-economiche da saccheggio? Presidente, Giunta, Consiglio regionale, Commissioni competenti(!) infatuati dal mito del primato nella produzione di energia, hanno approvato progetti di impianti energetici che, finiti poi sotto la lente di ingrandimento della magistratura, si sono rivelati truccati e perseguibili. Progetti che hanno prodotto scempio dell'ambiente e saccheggio del territorio; e tutto col consenso, se non con la sollecitazione delle Amministrazioni locali!

E se puntiamo l'attenzione sulla nostra realtà locale dovremo concludere che anche S. Vito e i sanvitesi stanno per subire un vero e proprio saccheggio!

Un saccheggio che interessa alcune contrade del nostro territorio comunale, quelle contrade ricadenti tra le vie provinciali S. Vito-Mesagne, S. Vito-

Latiano, S. Vito-Franca-villa F.na. In quelle contrade è prevista la realizzazione di un parco. Vi chiederei: un Parco archeologico, o naturalistico, o di beni ambientali o di ulivi secolari? No! Niente di tutto questo! Si tratta, invece, di un Parco di pale, di quelle pale alte e pesanti che girano, spinte dal vento (quando soffia), o da altre forze che le fanno girare: magari un rotore rumoroso o, in mancanza di tutto ciò, un ingrassaggio appropriato.

Un progetto, il "Parco eolico di S.Vito" che sfigurerà quelle contrade, ossia una considerevole porzione del territorio comunale: strade vicinali stravolte, curve ampliate in base alle esigenze dei lavori senza rispetto delle cose altrui, muri a secco abbattuti, alberi sacrificati, aviofauna sfrattata, paesaggio stravolto da un impatto visivo insostenibile, pace e silenzio delle campagne irrimediabilmente compromessi, erosione dei terreni limitrofi alle pale, inquinamento acustico ed elettromagnetico da non consentire di lavorare neppure per una giornata intera nei propri fondi, campagne destinate all'abbandono e alla perdita del proprio valore! Meraviglioso! C'è da brindare alla festa del saccheggio!

Viene da chiedersi: chi è l'artefice di tutto questo? Come hanno fatto gli Amministratori comunali e regionali ad approvare un progetto del genere? A chi, S.Vito deve dire grazie per questo disastro annunciato, per il saccheggio di quelle contrade dove l'ambiente è ancora intatto e incontaminato? Con questi interventi si intende salvaguardare,

tutelare e valorizzare il territorio comunale? A chi giova tutto ciò? La gente si rende conto che siamo di fronte a una scelta affrettata, a una vera e propria svendita del territorio comunale che non è degli amministratori, ma dei cittadini. E gli amministratori, ad ogni livello, non hanno alcun potere di autorizzarne il saccheggio! Dovreste spiegare all'opinione pubblica, ai cittadini che amministrano, con quali argomenti e quali sirene vi hanno convinti e incantati. Se aveste esaminato attentamente gli atti relativi al Progetto Pale, non vi sarebbero sfuggiti tanti punti poco chiari, e vi sareste sottratti alle lusinghe e allo strapotere di ENEL GREEN POWER, avreste predisposto strumenti regolativi necessari e indispensabili per valutare con obiettività la fattibilità del Progetto. Invece la fretta, o non si capisce che cos'altro, vi hanno indotto a una scelta dannosa per la collettività. Ma quell'Amministrazione, evidentemente, si era votata al sacrificio del territorio comunale; ci aveva provato già prima con una centrale a biomasse! Poi ha cambiato binario preferendo prendere il treno del Parco eolico.

Ora, al punto a cui siamo, onestà intellettuale, dovere di coscienza, senso di responsabilità civica e rispetto per il territorio e la comunità che amministrano dovrebbero suggerirvi di fare un passo indietro, di fermarvi e riconsiderare la questione con animo sereno e libero da ogni eventuale influenza. Dovreste fare oggi, prima che sia troppo tardi, quello che non avete fatto a suo tempo: consultate la citta-

dinanza, ascoltate le Organizzazioni di categoria, le Associazioni, i Sindacati, le Forze produttive, le Forze di minoranza. Certe decisioni, di enorme importanza, vanno ponderate e condivise, non assunte nel chiuso di qualche Ufficio, approfittando della disinformazione o della rassegnazione delle persone. Altri Sindaci e altre Amministrazioni, anche della nostra stessa provincia, lo hanno fatto e adeguandosi alla volontà espressa dalle Comunità locali, hanno rigettato i progetti di Parchi eolici.

Se consentirete a ENEL GREEN POWER di realizzare il Parco di S. Vito mettendo mano a espropri di beni privati e manomissione di beni pubblici, infliggerete ai sanvitesi il danno del saccheggio e la beffa

delle bollette salate! È un bel dire che qui c'è la pubblica utilità! C'è, invece, il profitto e l'interesse di una Società!

E in questo quadro vorrete voi passare alla storia ed essere ricordati come i Lanzichenecchi, fautori del sacco di S. Vito, o come gli amministratori che, a difesa del bene comune, avranno impedito il saccheggio?

L'auspicio è che convinti e compatti facciate l'opzione virtuosa di bloccare tutto, riesaminare il Progetto e verificare se esso offre tutte le garanzie per tutelare l'ambiente, il paesaggio, il suolo e il sottosuolo per promuovere il territorio, l'agricoltura, l'olio d'oliva di qualità, gli ulivi secolari, il turismo, la salute delle persone che il Parco metterebbe a serio rischio a causa dell'inquina-

mento acustico ed elettromagnetico. Altrimenti, per i danni che dovessero derivarne per l'ambiente e per la salute delle persone a chi si dovrà chiedere il risarcimento dei danni? Al Sindaco, ai Consiglieri comunali che l'hanno approvato, o al Presidente alla Giunta regionale, o a qualche Funzionario regionale? Il progetto non lo dice!

Se sceglierete, comunque, di andare avanti a testa bassa per la vostra

strada, per coerenza dovrete provvedere a installare alla periferia del paese, ad ogni strada di accesso ad esso, apposita cartellonistica con scritte a tema, quali, ad esempio: **Benvenuti a San Vito, paese delle pale; Buone vacanze tra le nostre pale; San Vito paese gemellato con le pale; San Vito: girate al largo dalle pale!** Sarà una bella promozione del vostro territorio!

Pino Cecere senior



Ricordo di Bruno Ruggiero vecchia gloria del calcio sanviteese

Nel mese scorso è venuto a mancare **Bruno Ruggiero**, gloriosa bandiera degli anni d'oro del calcio sanviteese.

Riportiamo il profilo che apparve sul n. 4 (Luglio 1978-a.VIII) de Il Punto. «Nato nel 1932, esordì nel 1948/49 nel San Vito disputando nel ruolo di ala destra il campionato di 2ª divisione insieme ai vari Brandi, Cavaliere, De Siati, Lapresa, Locorotondo, Gigante, Monti, Rimbaldo, De Cleva.

I più anziani ricorderanno il gol della vittoria nel derby col Carovigno segnato con un pugno da Bruno nella porta sud.

Purtroppo l'anno successivo la Società si sciolse e così Bruno insieme ad altri sanvitesi passò nelle fila del Carovigno, dove ricoprì il ruolo di mezz'ala destra.

Nell'ottobre del 1953 il calcio ritornava a San Vito, si costituiva una nuova Società, la "De Cesaria", che partecipava al campionato di 2ª divisione. Dopo due anni di rodaggio, nel 1955/56 il San Vito si preparava alla promozione in 1ª divisione affidando la conduzione tecnica della squadra al mai dimenticato Gigetto Molinari e così Bruno



Ruggiero ritornò al suo paese e fu artefice insieme a Pino Sardelli e Gianfranco Orlando delle varie promozioni che porteranno il San Vito nel massimo campionato regionale.

L'azione di Ruggiero non si restringeva ai compiti di fissi di una mezz'ala. Il suo gioco si espandeva sulla scacchiera della formazione più di quanto comporterebbe una rigida interpretazione del suo ruolo.

Il vero Ruggiero era il giocatore aperto, cioè il giocatore che sapeva dare sostanza e fondo al gioco che si svolgeva nella zona di terreno che coordina l'azione dei mediani e l'azione degli attaccanti. Lì Ruggiero era un vero maestro della tattica doppia: la tattica del raccordo e la tattica

che crea la realtà del goal. Egli sapeva passare dall'una all'altra con la disinvoltura che gli proveniva dalla capacità tecnica e dalla sua chiara visione del gioco».

Ciao Bruno, e grazie delle belle domeniche che in quegli anni ci hai regalato.

Alla moglie, ai parenti la nostra partecipazione al loro dolore.

Programma e orari della Missione

MISSIONE POPOLARE S. VITO dei NORMANNI

A tutti i sanviteses

Tra pochi giorni inizierà la Missione cittadina a S.Vito. È un rinnovato annuncio del Vangelo a tutti nel corso dell' Anno della fede.

Noi parroci, in piena armonia, abbiamo pensato insieme a questa Missione, e insieme ve la proponiamo, avendo a cuore il bene di tutta la comunità sanviteese.

Nel programma generale della Missione, alcuni momenti saranno cittadini, altri invece parrocchiali. Un'attenzione speciale sarà rivolta ai giovani di San Vito. Vi preghiamo di accogliere con animo aperto la presenza dei Missionari che verranno a visitarci.

Don Fabio, padre Arcangelo, don Giuseppe, don Vito, don Franco.

PROGRAMMA CITTADINO

Giovedì 18 aprile

Arrivi e preparazione della Missione: inizia la visita nelle famiglie casa per casa.

I giovani collaboratori si incontrano a Campistrutto.

Venerdì 19 aprile

Visite nelle famiglie casa per casa.

I giovani collaboratori si incontrano a Campistrutto.

Sabato 20 aprile

Visite nelle famiglie casa per casa.

I giovani collaboratori si incontrano a Campistrutto.

ore 19,00 in Chiesa Madre

Concelebrazione Eucaristica per il mandato ai Missionari presieduta da Mons. Domenico Caliandro.

ore 20,30 Incontro con i fidanzati (salone Chiesa Madre).

ore 22,00 Luce nella notte per i giovani.

Domenica 21 aprile

SS. Messe negli orari delle cinque parrocchie.

ore 16,30 Via della Luce per i giovani defunti (nel cimitero).
La sera: **Incontri o iniziative nelle Parrocchie.**

Lunedì 22 aprile

Visita nelle famiglie casa per casa

Incontri con i giovani e i ragazzi nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile: locali, palestre, scuole di ballo, corso, piazza ecc.

ore 20,00: Centri di Ascolto (7 per parrocchia).

Martedì 23 aprile

Visita nelle famiglie casa per casa.

Incontri con i giovani e i ragazzi (scuole e luoghi di aggregazione giovanile).

La sera: **Incontri nelle parrocchie.**

Mercoledì 24 aprile

Visita nelle famiglie casa per casa.

Incontri con i giovani e i ragazzi (scuole e luoghi di aggregazione giovanile).

ore 20,00 Serata di testimonianze (al cinema Melacca).

Giovedì 25 aprile

Visita nelle famiglie casa per casa.

Incontri con i giovani e i ragazzi (scuole e luoghi di aggregazione giovanile).

ore 20,00 Centri di Ascolto (negli stessi luoghi di lunedì).

Venerdì 26 aprile

Visita nelle famiglie casa per casa.

Incontri con i giovani e i ragazzi (scuole e luoghi di aggregazione giovanile).

ore 19,00 Liturgia penitenziale nelle cinque parrocchie: diversi sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni fino alle ore 21,30.

Il 26 e 27 aprile nella chiesa dell'Ospedale in piazza L. Leo: incontri di Mons. Francesco Gioia con gli uomini di cultura, politica, volontariato sul tema "Grandezza e miseria dell'uomo".

Sabato 27 aprile

Visita nelle famiglie casa per casa.

Incontri con i giovani e i ragazzi (scuole e luoghi di aggregazione giovanile).

ore 20,00 "Il pastore ferito" - rappresentazione teatrale (al cinema Melacca).

ore 23,00 "Luce nella notte" per i giovani.

Domenica 28 aprile

al mattino, SS. Messe nelle parrocchie all'orario consueto.

ore 16,00 Incontro di condivisione e di verifica con tutti i collaboratori (suore benedettine).



ABITARE
studio & progettazione d'interni

Via D'Annunzio, 2 - S. Vito dei Normanni (Br) Tel. Fax 0831.983949

Le più belle idee d'arredo per la Tua casa.

MisuraEmme



ore 18,30 L'immagine dell'Immacolata viene portata in Chiesa Madre (largo S. Antonio, via S. Giovanni, piazza, corso).

ore 19,00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Francesco Gioia per la chiusura della Missione (Chiesa Madre).

ore 20,00 Si riaccompagna l'immagine della Madonna (via Garibaldi, via Annibale de Leo, via S. Giovanni, largo S. Antonio).

Al termine, sul piazzale davanti all'Immacolata **Consegna degli impegni per il dopo Missione e atto di affidamento a Maria.**

Tutti i giorni della Missione

ore 8,00 Lodi mattutine di tutti i missionari (Chiesa Madre).

ore 9,00-12,00 a partire da **lunedì 22 aprile**, Adorazione Eucaristica nella chiesa di S. Maria degli Angeli (Tempio antico): l'Apostolato della Preghiera e le Guardie d'onore organizzano turni di preghiera a sostegno della Missione.

ore 13,30 i missionari pranzano insieme presso la Casa Serena; dopo pranzo i vari collaboratori possono ritrovarsi liberamente con i missionari.

ore 19,00 S. Messa di tutti i missionari a rotazione ogni sera in una chiesa diversa: **giovedì 18**, S. Rita; **venerdì 19**, Mercede; **sabato 20**, Chiesa Madre; **lunedì 22**, Immacolata;

martedì 23, S. Domenico; **mercoledì 24**, Mercede; **giovedì 25**, S. Rita; **venerdì 26**, Chiesa Madre (al mattino), **sabato 27**, Immacolata.

Chi desidera un colloquio personale, può chiederlo direttamente ai missionari.

MISSIONARI A SAN VITO DEI NORMANNI

Padri Cappuccini e Suore Francescane: persone consacrate a Dio, che seguono la via tracciata da Francesco d'Assisi e vivono in semplicità e letizia in vari conventi (per conoscerli meglio e, se vuoi, per qualche esperienza vocazionale parla con loro oppure cerca www.suituoi passi.it).

Giovani delle "Sentinelle del mattino di Pasqua"

Sono giovani che si dedicano all'annuncio del Vangelo nella gioia di Gesù risorto

(per conoscerli meglio e, se puoi, per aiutarli parla con loro oppure cerca www.scuoladievangelizzazione.it)

Giovani della comunità "Giovanni XXIII": fanno parte dell'associazione fondata da Don Benzi e si dedicano a varie forme di povertà e disagio

(per conoscerli meglio e, se puoi, per aiutarli parla con loro oppure cerca www.apg23.org)

Segreteria generale durante i giorni della Missione: largo S. Antonio - tel. 0831. 981164



Lart. 10 della Legge 460/97 disciplina le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS): questa qualifica indica una categoria prettamente tributaria alla quale appartengono gli enti in possesso di specifici requisiti statutari e che svolgono specifiche attività: in pratica non sono soggetti giuridici nuovi in aggiunta a quelli previsti dal codice civile, ma una categoria nella quale sono fatti rientrare alcuni di essi, riservando loro un regime fiscale di vantaggio in ragione dello scopo non lucrativo e dei settori di attività in cui operano.

Possono assumere la qualifica ONLUS le associazioni (riconosciute e non riconosciute), i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica (sono escluse le soc. commerciali, gli enti pubblici, le fondazioni bancarie, i

partiti, i movimenti e le ass. di categoria) che perseguono finalità di solidarietà sociale in uno o più dei seguenti ambiti:

- assistenza sociale e socio-sanitaria;
- assistenza sanitaria;
- beneficenza;
- istruzione;
- formazione;
- sport dilettantistico;
- tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico;
- tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente;
- promozione della cultura e dell'arte;
- tutela dei diritti civili;
- ricerca scientifica di particolare interesse sociale;

Nei settori dell'istruzione, assistenza sanitaria, formazione, sport dilettantistico, promozione della cultura e dell'arte e tutela dei diritti civili si considerano realizzate le finalità di solidarietà sociali quando tali attività sono svolte a beneficio di persone svantaggiate, di comunità estere per quanto riguarda gli aiuti umanitari o di membri e dei soci dell'organizzazione, purché versino in condizioni di svantaggio; mentre si considerano comunque realizzate con finalità di

solidarietà sociale le attività negli altri settori indipendentemente dai soggetti cui sono rivolte. Questo vuol dire che l'attività istituzionale della ONLUS oltre che dal punto di vista oggettivo (settore di attività), deve qualificarsi anche rispetto ai soggetti cui è rivolta: si realizza così il principio di solidarietà sociale inteso come sostegno e aiuto verso persone svantaggiate e costrette spesso ai margini della società in ragione di particolari condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

Il principale beneficio fiscale concesso a tali soggetti è la "decomercializzazione" dei proventi conseguiti per la realizzazione delle fini istituzionali: ai fini dell'imposta sui redditi lo svolgimento delle menzionate attività non è considerato esercizio di attività commerciale, quindi i relativi ricavi non sono imponibili, così come non è imponibile l'esercizio di attività direttamente connesse con quelle istituzionali.

Ricordiamo infine che le imprese e le persone fisiche potranno dedurre dal proprio reddito imponibile le eventuali donazioni destinate a favore delle ONLUS, e che alle stesse è possibile destinare il 5xmille in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Dr. Ignazio Rosato

IL TEMPO DELLA GIOVENTÙ IL '68 E DINTORNI

Rideva. Carlo fece un cenno di protesta con la mano. Di fronte a un simile commento, Mauro si ammutolì non voleva scatenare il malumore del compagno. Carlo era molto riservato sulle donne, Mauro lo sapeva e, se avesse insistito, sicuro lo avrebbe mandato al diavolo, ed era ciò che non voleva. Carlo era il solo amico sempre pronto a cavarlo d'impiccio.

I suoi occhi spenti cercarono il volto dell'amico per chiedergli scusa. Le labbra, però, di Carlo seguivano i pensieri di Mauro.

"Maledizione!" esclamò Carlo, scattando in piedi, "non te la sei mica presa, no!".

"Io!" disse guardandolo di traverso mentre una smorfia gradevole si dipinse sul volto, ben ritmata dai muscoli mimici.

"D'accordo, come non detto; ma ti ricordo che mancano venti minuti alla chiusura della mensa".

Mauro fece un gesto con la testa, come per dire "vai adagio".

"Abbiamo tempo" sillabò accavallando le gambe. "Sì, abbiamo tutto il tempo di fumare uno spinello, mi sento giù."

"Non ho mai capito che cosa guadagni a consumare quella roba" disse con un tono di voce di amorevole rimprovero.

"Per chi le ha provate tutte, questo è un meraviglioso gioco da scoprire" rispose ammiccando.

"È un gioco che conosco". Pausa. "È un gioco pericoloso" aggiunse in tono severo, quasi fosse conscio di non essere ascoltato.

Mauro s'inumidì le labbra facendovi scorrere sopra la lingua giallastra. Prese una cartina e dell'erba dalla tasca interna della giacca di pelle, confezionò una grossolana sigaretta e se la mise in bocca. Gli occhi sembrarono ravvivarsi al pensiero dell'imminente godimento. Anche Carlo guardò la bianca fonte delle

illusioni, era stretta tra le dita tremanti di Mauro, che sembrava meditare.

"Mi avevi promesso che avresti fatto un tentativo per disintossicarti, invece continui a frequentare i soliti individui pronti a darti una mano per spedirti all'inferno. Da dove diavolo ti rifornisci? Chi sono, si possono conoscere?". La voce gli tremava di rabbia sincera.

Mauro era conscio della situazione piacevole che si era determinata, non gli rispose subito. Rimase immobile tenendo lo spinello tra le dita. Era così facile da dire delle bugie. A mentire aveva imparato sin dall'infanzia. In quel tempo lui e i genitori si mentivano in faccia; l'unica differenza era che lui dopo buscava qualche schiaffo, e loro no. Adesso che Carlo gli chiedeva con tanta facilità la provenienza della droga, avvertì un impetuoso desiderio di parlare, di essere più arrendevole. Era giunto a una tale conclusione non per calcoli: non poteva sperare di diventare simile a lui, anche se avesse aperto le porte del suo animo, perché preferiva l'inganno alla via d'uscita che si mostrava negli occhi chiari del suo amico.

"La trovi a ogni angolo della città, non è più una merce rara. Sai, allo spacciatore manca solo un tavolino e la sedia, come quelli che vendono le musicocassette e i giornali porno alle Laziali, e, poi, ha regolarizzato la sua posizione di libero venditore di droga" disse con voce suadente.

Carlo l'osservò per una ventina di secondi, dopo, rasentandogli le ginocchia, si portò di fronte.

"Stento a credere; è così inverosimile il tuo racconto" gli fuggì.

"Eppure è la verità"

rispose, rilassando i suoi lineamenti. "Con te non vale la pena mentire" aggiunse. Lo guardava negli occhi e scuoteva la testa troppo pesante per quel sottile collo.

Dopo aver parlato, non si sentì meglio di quanto non stesse prima; Mauro continuava ad avere nausea della vita e si dava vinto nello spirito. Avrebbe voluto trovare un angolo di questo mondo piccolo ma libero, per vivere felice, se avesse soltanto avuto la fortuna di nascere in una sana famiglia di sentimenti semplici e meno desiderosa di follie a quattro.

"Allora tu dici che non c'è scampo. Chi cade nella trappola della droga perde la volontà di lottare, di sperare". Gli venne meno la voce, come se fosse convinto della verità di simili cose.

"Non essere troppo severo con gli spacciatori. Loro agiscono come altre organizzazioni sociali; operano cioè sulle debolezze, sulle lotte intime dei singoli individui. Sono questi ultimi che una volta iniziati al rito non hanno il coraggio di interrompere i rapporti".

Esitò un attimo, accese lo spinello e cominciò a fumare con tranquillità.

"Vedi, ero convinto che questa roba mi aiutasse a sciogliere l'enigma delle mie angosce. Il mio primo maestro mi aveva assicurato che si poteva uscire dalla propria esistenza, bastava seguire le sue regole. Ben presto dalla teoria si passò alla pratica, mi offriva uno spinello acceso e io dovevo aspirarne il fumo secondo la sua tecnica. Io, però, non volevo imitare nessuno, cercavo uno scopo, una realtà meno reale; invece dopo ogni viaggio mi ritrovo più disperato di prima. Tuttavia, come un codardo non oso gettare lo spi-





nello, perché non posso farne a meno; i miei sensi non s'acquietano, e poi perché non ho il coraggio di gridare in faccia alla gente che il mondo è un immenso sporco recinto di porci. Sono io il debole, non loro i forti. L'ambiente della droga non è una gabbia dorata che se entri sei perduto, non lo credere. Nessuno ti sorveglia con la sferza; basta volere, volere disperatamente dire basta, per uscirne".

Tacque. La nuova natura di alienato entrava in lui, smaniosa si dimenava tanto che in breve lo trasformò in un despota e perciò difficile da trattare. Carlo, alla vista di quella totale sottomissione, si sentì salire alle guance vampate di rabbia e si rannicchiò sul sedile, fuori dal cerchio luminoso dei rami dell'olmo. Con una specie di ostinazione controllata assisteva allo spettacolo non solo perché negli occhi dell'amico, che riflettevano i consci sentimenti dell'io, aveva letto un messaggio di terrore/odio, ma anche perché nutriva la segreta speranza che, col suo aiuto, Mauro avrebbe vinto le pene esistenziali che combinavano questi smarrimenti. Con la sua presenza, Carlo gli voleva dimostrare il diritto alla sua esistenza, messa in gioco o in pericolo da un giudizio che rifiutava riflessioni positive e appelli.

Doveva Mauro, privo di difese, rinunciare all'autodistruzione, tornare indietro; come? La sua casa era un luogo di lussuria. Mauro aveva confessato che lì si viveva al caldo, protetti e ben nutriti; che lui era l'unico padrone di stanze e di saloni con i pavimenti di marmo e ceramiche antiche; di sera nelle infinite

camere s'intratteneva un folle gioco d'amore.

Vi sono ragioni sensate per giustificare la madre che divide il talamo con l'autista di casa e il padre che ospita ogni sera l'amica di turno? Carlo pensava di no; anche perché ogni persona di buon senso s'avvede che per simili comportamenti non vi possono essere ragioni.

D'altronde anche le istituzioni sono un luogo d'oppressione. Dal loro punto di vista, l'individuo vive in pace, protetto, trattato con rispetto, libero di nutrire la propria mente e il proprio corpo con nuove idee e forze, invece le cose non stanno così. Egli deve correre lungo un percorso muto e cieco per ogni cosa, guidato da un altro individuo che dà ordini precisi, sino a quando, giunto al giusto luogo, si fermerà e potrà parlare e vedere con la bocca e con gli occhi di quello.

Anche per questo modello sociale vi sono ragioni sufficienti per rifiutarlo. Allora? Carlo borbottò un "accidenti" a denti stretti, si alzò a fatica, si concentrò sul problema e si guardò con impazienza attorno per il viale. Un sordo risentimento contro la vita si risvegliò in lui. Non potevano sfuggire da questo modello sociale? Forse non era troppo tardi, per lui e per Mauro, vivere con coraggio come tanti altri loro coetanei. Potevano fuggire da Roma, forse non era una risoluzione del problema. In questo o in un altro luogo dovevano trovare la forza, l'energia necessaria per respingere i taciti compromessi.

Osservò una pausa. Sentiva il ritmo della vita intorno a sé nella via.



A pochi passi si fermò una giovane donna che spingeva una carrozzina. Carlo annullò i pensieri tristi e seguì i movimenti della nuova venuta. Lei prese il bambino che piangeva e cominciò a cullarlo tra le braccia. Il pianto lamentoso del bambino divenne più flebile, smise per un istante, ebbe una contrazione di paura e ricominciò a strillare. La madre lo accarezzò e cominciò a sussurrargli:

"Tesoro di mamma su, ascolta, la popò di papà bla... bla porta il bambino al mar... bla".

Enrico Castrovilli
(15 - continua)

**LE BARZELLETTE
DI FRATE INDOVINO**

Pierino, cosa farai da grande?

- Babbo Natale!
- E perché?
- Così lavorerò solo una settimana all'anno!

Da P. Mariangelo da Cerqueto, *Così disse Frate Indovino*, Ediz. S. Paolo 1995.

ICARO

Edicola • Libreria • Cartoleria • Fotocopie • Servizio Fax • Ricariche
Pagamento bollette • Guide Turistiche • Giocattoli • Cartoline

via Cavour, 2 - tel. 0831.983259 - San Vito dei Normanni (Br)

**PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE - COLLAUDO
IMPIANTI TERMOSANITARI - CONDIZIONAMENTO
GAS - PISCINE**

Azienda Affiliata a
DOMOTECNICA
La 1ª Rete Nazionale di Installatori in Franchising

EPIFANI GIUSEPPE

Via Pirandello, 8 - San Vito dei Normanni
tel. 0831- 982104 - cell. 360830923



LA BELLEZZA E IL VIAGGIO NELLE ARTI.... CONTINUA!!!

I bambini della I A del plesso Don Bosco, 1° Istituto Comprensivo di San Vito dei Normanni, continuano la loro esperienza artistica nell'ambito del Progetto Didattico "La bellezza e il viaggio nelle arti".

Ultimo evento rilevante e stimolante, vissuto dai piccoli artisti lo scorso 8 marzo 2013, è il laboratorio sulle opere d'arte di Fernando Botero, pittore e scultore colombiano che amava dipingere soggetti umani dalle forme corporee molto abbondanti.

La sua realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione dell'artista sanvitese Antonio De Summa che si contraddistingue per la sua tecnica pittorica caratterizzata dall'uso dei trucchi da donna per Make-up.



L'artista ha disegnato, per i bambini, due opere di F. Botero, in cui sono rappresentati un bambino e una bambina che tra le braccia sostengono diversi tipi di frutta. Quest'ultima è stata inserita in maniera creativa nell'opera, per valorizzare il progetto sull'alimentazione a cui i bambini stanno partecipando in sezione.

I piccoli artisti hanno "giocato" volentieri con i trucchi di bellezza, messi a disposizione dalle mamme, dando sfogo alla loro creatività e spontaneità nel colorare le opere in modo innovativo, imparando a stendere il colore e a utilizzare il gioco di ombre per dare forma e profondità al disegno.

Si ringrazia per questa grande opportunità culturale l'artista sanvitese A. De Summa, le insegnanti De Carlo Antonia e Liaci Manuela e i genitori che contribuiscono sempre in maniera collaborativa.

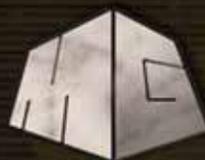
Antonella N.



IL TIMONE
HOTEL RISTORANTE

Ricevimenti
Congressi
Meeting
Dancing
Parco giochi
Ampio parcheggio

LIDO SPECCHIOLLA - 72012 CAROVIGNO (BR)
Via dei Tamerici - Tel. 0831.987900 - 968381 Fax 0831.987910



MARMIGRANITI
di GAROFALO francesco
ESPERIENZA
& **PROFESSIONALITA'**



Tel. 0831984885
Fax. 0831952767
cell. 3312877357

mail. info@marmigarofalo.it
via per specchiolla km 2 - c.p. 143
72019 - San Vito dei Normanni (BR)
www.marmigarofalo.it

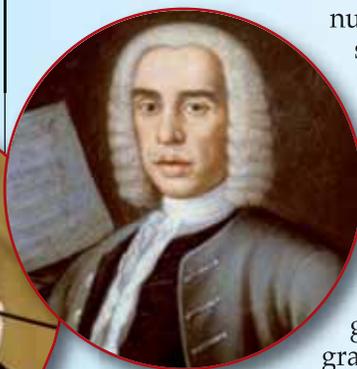
COMUNITÀ DISINCANTATA

MEDITATE GENTE, MEDITATE

Domenica 31 marzo scorso il maestro **Riccardo Muti** è stato intervistato per il Corriere della Sera da Aldo Cazzullo. Un lungo colloquio che ha toccato temi etici, politici ed ovviamente musicali.

Ed è di quest'ultimi che vorremmo parlare. Il maestro pugliese ha passato ben 19 anni alla guida della Scala di Milano ed a proposito della polemica su chi e che cosa deve essere prodotto, allestito e rappresentato in quel teatro dice: *«Il punto non è privilegiare Wagner rispetto a Verdi: due geni che hanno avuto il solo torto di nascere nello stesso anno. Il punto è che la Scala rappresenta storicamente la nostra nazione. È la voce dell'Italia all'estero. La nostra anima. Se ad un teatro toglì l'anima gli hai tolto tutto. Sarebbe un tradimento. È ovvio che la Scala può mettere in scena i grandi musicisti austriaci e tedeschi. Ma deve essere consapevole che a Vienna, a Berlino, a Bayreuth sono attrezzati – per tradizione, lingua, cultura – a farlo meglio di noi. Mentre se perdiamo la capacità di mettere in scena meglio degli altri Verdi, Puccini, Bellini, Donizetti, Rossini, allora il danno sarebbe gravissimo, perché quella è la nostra cultura, siamo noi».*

Bene! Con le dovute proporzioni e differenze, lo sottolineiamo due volte, è quello che andiamo dicendo –



molto più terra terra – noi sul Barocco Festival, sul Centro Studi e Documentazione e sulla politica culturale sanvitese.

Il nostro festival era nato con il solo scopo di valorizzare **Leonardo Leo** e la sua musica, visto che nessun'altra istituzione culturale, locale o nazionale, lo faceva in modo organico e sistematico. Il Centro Studi doveva iniziare una incessante opera di raccolta di manoscritti (in copia), di scritti (saggi, tesi di laurea) e di materiale audio riguardanti il nostro concittadino, di modo che San Vito (e la sua prestigiosa biblioteca) potessero diventare punto di riferimento per gli studiosi e gli appassionati. E poi doveva divulgare Leo nelle

nostre scuole in maniera continuativa, affinché potesse crescere la consapevolezza della sua arte anche nelle nuove generazioni. Rafforzando così la nostra identità.

Quanto è rimasto di quel progetto? Noi pensiamo poco, aldilà delle autocelebrazioni di chi lo gestisce. Basti vedere i programmi del festival negli ultimi anni dove la musica di Leo

non è la protagonista assoluta e verificare la scarsa attività del Centro Studi.

Scusate – direbbe Riccardo Muti – ma se non pensate voi a Leonardo Leo, chi lo deve fare?

Sono critiche da rivolgere alla direzione artistica? Certamente, ma non solo. Esiste anche una chiara assenza della politica, che ha delegato completamente ad altri la gestione. Per incapacità, per pigrizia, per ignoranza? Fate voi.

Attività di Casa Carbotti

Luogo di incontro e di scambio di esperienze umane e lavorative, Casa Carbotti, nel corrente anno sociale, ha ampliato la gamma delle attività laboratoriali. La giovane maestra di ricamo, **Angela Straniero**, ha aderito al nostro programma condividendo lo spirito di volontariato e le finalità di conservare i tratti che caratterizzano la nostra identità come comunità locale. Ha avviato il **Laboratorio di ricamo Rinascimento**, con entusiastica partecipazione di ragazze e giovani signore. Angela Straniero ha il laboratorio presso il proprio domicilio, ma ha offerto gratuitamente delle ore di tempo alla settimana per trasmettere la sua arte. Occorre sentirla, quando parla del suo lavoro sprizza entusiasmo, se illustra la tecnica senti che possiede anche un bella capacità di comunicazione. E se poi hai la possibilità di osservare i suoi manufatti, immediatamente ti senti immerso nell'arte e nella bellezza! È questa l'emozione che ti prende di fronte ai merletti artistici per adornare camici e cotte per sacerdoti. Un settore che potremmo definire "di nicchia", di artigianato artistico religioso che un tempo aveva, anche nella nostra realtà, più di qualche cultrice. A Casa Carbotti resta la soddisfazione di aver dato alla maestra Angela Straniero una meritatissima visibilità. La gratitudine di tutte le sue apprendiste e degli operatori della struttura è molto sincera e sentita. Si spera di poter creare l'occasione per offrire al pubblico un saggio dei suoi preziosi manufatti.



il racconto di Pippi Bruno



Varcammo i Pirenei, e la terra di Spagna ci venne incontro con le sue colline assolate e prati invasi da mandrie al pascolo. Qualche ora dopo giungemmo a Barcellona e in costa Brava, le mete del soggiorno programmato da me e da Vito Stea, il compagno di viaggio, procuratore della Repubblica di Brindisi.

Due circostanze ci sorpresero: l'accoglienza riservatoci dalle persone che incontravamo per strada, della quale subito ci demmo una spiegazione. L'esercito italiano aveva appoggiato la guerra civile spagnola, schierandosi a favore del *caudillo* Franco ed il contributo dato dai soldati italiani era ancora vivo nel ricordo di quelle persone, che poi trasmisero a noi la loro simpatia.

È sempre molto gradevole giungere in un paese straniero, ed essere accolti dal sorriso dei suoi abitanti e dalla sincera predisposizione alle informazioni che vengono richieste.

La stessa accoglienza ottenemmo nella banca alla quale ci rivolgemmo per rifornirci di moneta corrente.



La corrida.

La nostra destinazione, in verità, era la corrida, per assistere alla quale avevamo lasciato la nostra terra ed i nostri impegni. Avevamo entrambi letto le opere di Hemingway, che avevano determinato in noi la curiosità che ci aveva indotto a quel viaggio lungo e faticoso. Hemingway, in *Sangue e arena*, aveva descritto ed esaltato la corrida con sottile riferimento ai suoi aspetti tragici e turbanti, oltreché con allusione al significato morale e profondo del rito, che per alcuni, impropriamente, è sport, anche se nasconde elementi etici di grande rilievo.

Barcellona era invasa dai manifesti dell'evento, e quando ci fermavamo a leggerli, c'era sempre un gruppetto di cittadini che si univa a noi, con i suoi commenti ad alta voce e con la disponibilità ad arricchire le nostre conoscenze, laddove apparivano carenti. I manifesti riproducevano la Plaza de Toros ed il torero, nell'atto di schivare le sue aggressioni con mosse misurate e tali da apparire sfioranti il suo corpo.

Era Manolete, l'eroe riprodotto dal manifesto, che gli spagnoli del nostro primo incontro, forse esaltarono di più, quando rivelammo la nostra provenienza e la patria comune con Lucia Bosè, che intanto era divenuta una stella nel firmamento della loro terra.

Finalmente varcammo la soglia della Plaza de Toros, muniti dei biglietti che ottenemmo dopo una lunga dissertazione con l'addetto, che, molto generosamente ci informava del significato del posto a *tesombra* rispetto a quello a *tesoil*.

Fummo felici dalle informazioni di quel giovanotto, quando ci accorgemmo dopo del rischio che stavamo per correre.

Il posto a *tesombra* è chiamato così, non so se questa mia indicazione sia rigorosamente esatta, perché allude ad un posto all'ombra, nella Plaza, a confronto di quello meno caro posto al sole.

Il sole di Spagna, naturalmente, quello del mese di agosto, quello che avevamo deciso di affrontare in questa impresa.

Ci sistemammo all'ombra, su uno dei gradoni che cortesemente ci indicarono, e che forse era da preferire non tanto per il privilegio dell'ombra, quanto per il fatto che era prossimo a quello cui sedeva il direttore della corrida, dominata da tutti i suoi ordini trasmessi agli operatori mediante l'esposizione di una piccola bandiera, retta dalle mani di colore diverso, a seconda del comando che trasmette.

La corrida è veramente uno spettacolo di grande significato umano, storico, culturale e di audacia, della quale cogli questi aspetti man mano che si



svolge. Insegna, e le note lugubri della musica che gli altoparlanti diffondono nel corso del suo svolgimento, sembra lo dicano al cuore dei presenti.

Infatti la corrida significa questo: in un campo, un uomo affronta una bestia, il cui risultato ineluttabile è quello della morte dell'uno o dell'altro.

Soccombe la bestia, ma qualche volta l'uomo, come la storia della corrida insegna, anche per il fatto che il torero ha fatto ricorso ad alcuni rimedi protettivi nel momento più drammatico.

I *banderilleros*, infatti, sono quegli atleti che intervengono nel momento in cui il torero sta per essere sopraffatto dal toro, e poi con una elasticità che impressiona, dopo l'intervento, riparano dietro la barriera schermatica posta sui confini della Plaza.

Il toro li insegue e se non fossero capaci di volare, correrebbero il rischio di essere caricati sul capo dell'animale che già con le corna ha inferto i segni della sua aggressione.

A questo punto credo di ricordare che entrano poi in azione i *cabarilleros*, altri atleti a sella di poveri cavalli che mostrano i segni delle passate aggressioni, in ogni parte del corpo. Questi cavalli sono

protetti da un sacco a mò di materasso imbottito, che attutisce i colpi del toro, il quale tenta di sferzarli da tutte le parti.

La corrida sta per concludersi; il direttore ha già sventolato la bandierina dell'ultimo atto; il torero, nell'elegante divisa perfettamente aderente, ha svolto le sue evoluzioni di provocazione al toro, che intanto i *banderilleros* hanno trafitto con le spade infilate nel collo della bestia.

A questo punto il toro è pazzo! Pazzo per le provocazioni subite, pazzo per le ferite infertegli.

Al torero l'ordine di sopprimere il toro è pervenuto; gli altoparlanti diffondono la marcia funebre, che si ignora a chi è destinata. Il torero studia la mossa più intelligente e meno pericolosa da compiere, mentre gira intorno all'animale. Poi: un attimo, e la spada del torero penetra fino a recidergli la cervicale.

Il toro si è abbattuto immobile, al suolo.

Restano i tanti supplizi le movenze trionfanti del torero, che recide un pezzo dell'orecchio al toro e lo lancia spavaldamente alla sua donna seduta in gradinata.

Le note dolorose che hanno sottolineato i passaggi più cruenti della scena sono svanite, mentre la gente si accalca all'uscita elevando ad alta voce i suoi commenti e facendo per quel giorno e per il giorno dopo, di Manolete il suo idolo.

Pippi Bruno

Il libro di Pippi Bruno "Le anime e la vita" (ed. Il Punto) può essere acquistato presso la Libreria ICARO.



Via Mesagne, 10 - S. VITO DEI NORMANNI (BR)
Tel. 0831.951244



Progettazioni • Demolizioni • Trasporti • Stoccaggio
• Riciclaggio • Frantumazioni inerti

Uffici: C.da Viticina s.n. via Brindisi - San Vito dei Normanni

Cava: C.da Iannuzzo - Brindisi

Tel. 0831.952941 - Fax 0831.985110 - Cell. 348.8407520

E-mail IRIS.SRL@Virgilio.it



Caro Pino ti faccio i miei sinceri auguri per la tua nomina a capogruppo del PD nel consiglio regionale. Ho sempre apprezzato le tue indiscutibili capacità nell'ambito della pubblica amministrazione anche se le stesse mi sembra che siano via via migliorate a scapito – come se il principio di indeterminazione di Heisenberg valesse anche in politica – di quelle tue caratteristiche che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare nei lontani anni ottanta. Ultimamente infatti mi hai sorpreso non poco. Incomprensibili mi sono risultati, per esempio, criteri e modalità con cui hai spesso creato la ristretta cerchia dei tuoi referenti. Certo, così vanno da sempre le cose del mondo. Chi non si uniforma a quello che viene calato dall'alto, chi pretende di ragionare con la sua testa, chi non sgomita, chi si tiene alla larga dalla fitta schiera di quanti per carattere o per fini personali si dimostrano solo bravi nella melliflua arte dell'adulazione, finisce con l'essere sgradito a chi è stato delegato a propinare quanto deciso *colà dove si puote*. Ma la passiva acquiescenza delle amorfe maggioranze incapaci di prendere criticamente posizione anche di fronte a scelte smaccatamente perdenti, finisce poi col far pagare prezzi altissimi al partito in termini di mancato consenso. Purtroppo, devo dire. Non è piacevole, infatti, per chi persegue il vero

e il giusto senza spirito di vendetta, assistere a delle disfatte previste con lucida chiaroveggenza. Coloro che da anni si acconciano nel PD a svolgere il comodo ruolo di yes-men hanno finito con lo svuotare di idealità e di passione un partito che, in una situazione come quella creatasi con la fine del governo Berlusconi, avrebbe potuto tranquillamente puntare al conseguimento della piena maggioranza alla Camera ed al Senato. Ma fino a quando ci saranno – giudizio personale espresso pubblicamente in tante circostanze – elementi che, pur non avendo alcun rapporto col territorio di appartenenza, continuano ad avere “posti garantiti” perché sanno preparare il risotto a Baffino o perché fanno parte di determinate cordate a livello regionale o nazionale, il PD, spiace dirlo, non riuscirà mai a conseguire i risultati sperati. La mancata vittoria nell'ultima consultazione credo sia dovuta anche a questo. Pur sentendomi sempre umanamente solidale con gli amici che vi militano e con quanti continuano a votarlo, non prendo da qualche anno, come forse sai, la tessera del PD. Una decisione assunta, non senza intima e profonda sofferenza, quando ho capito che il circolo PD era diventato – e tale spero non sarà più se avrà successo il tentativo messo in atto dall'attuale segretario E. Francavilla – un club di pochi amici che per motivi che non sto ad elen-

carti, finivano col trovarsi nella condizione di non poter riconoscere con la necessaria obiettività la giustezza di analisi e previsioni, sulle quali il tempo mi ha dato poi pienamente ragione.

Nella parte finale del suo “Memorie di un rivoluzionario”, Victor Serge, dopo aver sottolineato come tanti esponenti della sinistra ignorino in molte circostanze la verità perché in contraddizione con i loro interessi materiali e morali, afferma testualmente: *«Ho constatato in politica la stupefacente impotenza della previsione giusta, che fa boicottare, maledire e perseguire colui che la formula. Il ruolo dell'intelligenza critica mi è apparso pericoloso e pressoché inutile. È la conclusione più scoraggiante a cui mi sia sentito portato, ma persisto a considerare il pensiero critico e chiaroveggente come una necessità assoluta, come un imperativo categorico»*.

È proprio quanto ho sperimentato personalmente. Mi capita spesso di sentirmi chiedere da tanti cittadini e da tanti di quegli amici che una volta definivamo compagni, per quale motivo mi sono allontanato dal partito. Ho aspettato per tanto tempo analoga domanda da parte tua. Invece niente. Non lo hai fatto perché hai ritenuto, come ho avuto modo di ascoltare recentemente da un neosenatore, che San Vito è una specie di enclave dove è bene non mettere naso? Se siamo a tanto allo-



ra consentimi di dire che una tale concezione di partito condanna il PD a rimanere al palo per chissà quanti altri lustri.

Caro Pino il partito sulla cui nascita una sera ti sei speso con tanto entusiasmo a fronte delle mie motivate perplessità, ha dimostrato, come temevo, di essere un assemblaggio mal assortito di visioni contrastanti che impediscono di fatto di raggiungere i cittadini con messaggi chiari e comprensibili. *Occorre perciò ricominciare daccapo, ma da un'altra parte.* Occorre ritrovare la sensibilità e la capacità di sintonizzarsi sui bisogni della gente, scendere tra i cittadini, riprendere le piazze, entrare nelle fabbriche in crisi, avere l'umiltà di ascoltare la base, tornare, come dice la Boldrini, "alla buona politica" e, se mi è consentito un consiglio, prendere esempio da ciò che va dicendo e facendo Papa Francesco. Mi ha colpito la sua seguente esortazione: «*Dovete uscire da voi stessi. Uscite dai vostri recinti. Dovete raggiungere le periferie delle esistenze. Se non uscite dai vostri recinti rischiate di diventare solo degli intermediari. Dovete invece essere pastori con addosso l'odore delle pecore*».

Non è proprio questo che dovrebbero fare tanti dirigenti e parlamentari del PD nei confronti di quanti si sono messi o sono stati messi fuori dal recinto del partito o di quanti si sono stancati di essere delle inascoltate cassandre? Consentimi, per chiudere, una considerazione di carattere personale. In margine alla traccia di una verifica di matematica in terzo liceo scrissi una volta per le mie alunne: «*il cerchio è una curva stupenda ma attenzione: non fatevi mai rinchiudere al suo interno. Il dentro è costrizione, il fuori è libertà. Il dentro è conformismo, il fuori è creatività. Il dentro è uno spazio finito, il fuori è l'infinito*».

Credo che quelle frasi siano oggi una fedele espressione del mio sentire. Il problema che ti pongo non è perciò quello di riportare chi è accampato fuori dal recinto del par-

tito al suo interno. Assolutamente no. Il compito dei dirigenti del tuo livello dovrebbe invece essere quello di *uscire dal recinto* e camminare insieme a quanti, come me, ritengono che *il bello, il vero e il giusto* siano da perseguire nella più assoluta libertà. Fuori dal cerchio dunque. Nel tuo nuovo incarico farai certamente valere le tue competenze e le tue capacità di politico di razza. Personalmente mi auguro però che le maggiori responsabilità nei con-

fronti degli amministrati ti consentano di recuperare quelle caratteristiche cui ho fatto riferimento nella prima parte di questo mio scritto. Per far crescere la solidarietà e la giustizia sociale, dobbiamo recuperare parte di noi stessi, tornare ad essere con la mente e il cuore a ciò che eravamo prima che il maneggio del potere ci trasformasse in ciò che probabilmente oggi siamo. Auguri di buon lavoro.

Alfredo Passante



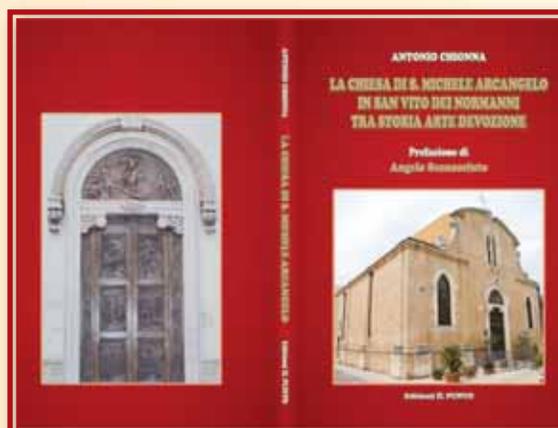
STUDIO TERAPIA DEL DOLORE

Dr. GIUSEPPE ANZILLOTTI

- Agopuntura tradizionale
- Terapia omotossicologica del dolore
- Terapia manuale
- Elettroterapia - Terapia laser - Terapia infrarosso
- Terapia scenar (neuro-modulazione)
- Terapia posturale
- Terapia riabilitativa
- Programmi specifici trattamento e prevenzione artrosi discopatie - ernie al disco - tendiniti - osteoporosi

**VISITE SPECIALISTICHE MEDICINA NATURALE
(OMOMEOPATIA/OMOTOSSICOLOGIA-FITOTERAPIA)
PER PROBLEMATICHE GENERALI (DISTURBI CUTANEI,
CARDIOCIRCOLATORI, ANSIA, GASTROENTERICI, ECC.)**

Via Caracciolo, 69 - 72019 San Vito dei Normanni (BR)
SI RICEVE PER APPUNTAMENTO: 348-8909859



Ci sono ancora copie disponibili che potrai trovare presso la Rectoria di San Michele e presso la Redazione de Il Punto in via Cairoli, 1.

Con una offerta di 10 euro contribuirai ai restauri della Chiesa.



LA PRIMAVERA

“...Tornan le fronde agli alberi,
l'erbette al prato tornano;
sol non ritorna a me
la pace del mio cuore...”.
(Metastasio, *La Primavera*)

Quando la primavera
rinverdirà i suoi prati,
che fan le sponde liete
di margherite,
pien di coccinelle,
anco il ruscello
pien di raganelle
farà, col mormorio,
un celestial concerto.

Ritornerà, giuliva,
la rondinella amica
varcando mari e monti
cercando il nido usato
di quei lontani di.

E tornerà il pastore
al suo terren ferace
e scuoterà le pigne
secche tra gli aghi ombrosi.

† Piero La Viola

SCIUECHI¹ E FUECHI²

Sta sintiti comu s'li sta càntunu³,
e di quantu cosi si sta vàntunu⁴?
pinsàti a cce cosi ni sta dinnu:
no s'li pò béviri mancu nu piccinnu.
Pàrlunu, parlunu senza vergogna
e sta fannu totta sta babbilogna⁵;
ti prumessi nu saccu e na sporta,
però tennu tutti memoria corta:
si scòrdunu cce dinnu, comu niente⁶,
ma vui, amici, tinitivl'a mente-
Uardàti⁷: sta fannu tutti li sciuechi
e a ci spara cchjù jerti li fuechi.
Prima s'hannu spugghjata⁸ la cuccagna,
e mu, sie', a cci cchjù voli sparagna⁹;
prima n'hannu pulizzatu¹⁰ li poti¹¹
e mu s'ni vennu ca vollu li voti:
Ma quannu spiccia sta disgrazia nostra!
Fin'a quannu av'à durà sta giostra!
Ma lu cchjù fuchista e sciuculiere
'ncora na vota è lu cavaliere.
Ci sta spetta cu si metti da parte
lu cavaliere ca scioc'a tre carte!¹²
Ma attenzione, so 'carte truccate
e ccumpagnate ti belle truvate.
Furbu stu bell'accuenzu¹³ ca tinimu:
va dicennu ca voli lleva l'IMU,

all'italiani dà ngretu¹⁴ li tassi
ma ssuvaca¹⁵ n'atra vota li cassi.
E siccome teni la facci tosta.
vué ca t'lu governu iddu si sposta?
Ma nisciunu nci metti lu capistru¹⁶,
e ccussi voli faci lu ministru;
ma no nci basta nu ministeru,
ni voli doi e no è nu misteru;
allu sviluppu e all'economia!
Vordì¹⁷ "lu ministeru t'li fatti mia!"
"E n'atru cuntrattu cu l'italiani"
Vordì "in pasta tutti do li mani"
Lu capiscunu puru li profani:
custu è lu sciuecu t'li carbugliani¹⁸.
Amu capitu: voli doppia seggia,
ma nui nci dicimu: "va passeggia!
E vistu ca n'ha dittu tanta frott'li¹⁹,
attientu: ca t'ni pué sci pi li trozz'li²⁰.
e no sa' ca cu lu sciuecu ti strusci²¹
e cu lu sciuecu t'li fuechi ti brusci?²²".

Note

¹ sciuechi: giochi; ² fuechi: fuochi, qui nel duplice significato di parole di fuoco e di fuochi d'artificio; ³ càntunu: cantano; ⁴ vàntunu: vantano; ⁵ babbilogna: babilonia, confusione; ⁶ comu niente: espressione popolare per significare con molta facilità, con molta disinvoltura; ⁷ spugghjata la cuccagna: spogliata del tutto, ripulita completamente d'ogni ben di Dio; ⁸ sparagna: risparmiar; ⁹ pulizzatu: ripulito, svuotato; ¹⁰ li poti: le tasche; ¹¹ a tre carte: gioco popolare praticato nelle fiere, con tre carte di cui una sola, ipoteticamente vincente, ma in realtà quasi mai vincente perché manipolate con abile trucco dal gestore del banco, spesso con la complicità del cosiddetto zaraffo; ¹² bell'accuenzu: termine usato con ironia per indicare persona non proprio indicata per qualcosa; ¹⁴ dà ngretu: dare indietro, restituire; ¹⁵ ssuvaca: svuota; ¹⁶ capistru: capestro, in senso figurato: consiglio per guidarlo e indurlo a prudenza e ragione; ¹⁷ vordì: forma sincopata, sta per: vuol dire; ¹⁸ carbugliani: chi ingarbuglia, nella vita e nel gioco delle carte: chi bara; ¹⁹ frott'li: frottole; ²⁰ trozz'li: girandole, termine per indicare un fuoco d'artificio basso, di scarsa qualità, affidato ad un trottola che ruota su se stessa a poca altezza dal suolo e alla fine, avendo esaurito il materiale esplosivo, ne resta soltanto lo scheletro; l'espressione dialettale "sci' pi li trozzli" significa finire in rovina, cacciarsi nei pasticci, passare qualche guaio; ²¹ strusci: distrugge, debilita, infiacchisce; ²² ti brusci: ti bruci.

Pino Cecere senjor

FURTUNA CICATA

La furtuna ca è nna cieca
- e nisciunu nci lu nega -
no ddai retta a cci la spetta
no canosci a cci è in bolletta...
Nc'è ci, ntra nna sorti crama,
ti la chiama, la richiama;
nc'è ci prea cu llu vasa;
nc'è ci li spalanga casa;
nc'è ci chinuu ti mmalanni
ti la spetta pi anni e anni...

E ccussi, senza capezza
edda cerca cu vva ndrezza,
ma siccomu è nna cicata
- propria vera minchialiri -
sbaglia quasi sempri sctrata
e nno vvai ddo è ch'ava sciri...

† Francesco Bardicchia
(da *Quadernetti di "Farfugghi"*, 8)



Erano circa le quattro del pomeriggio di una calda giornata d'agosto di tanti anni fa. Il "Caipirinha", un cabinato a vela di m. 9,15 fuori tutto, oscillava lievemente, cullato dalle acque del porto appena increspate da una leggera brezza. Era ormeggiato sull'ancora con cime di poppa legate alla banchina prospiciente la Capitaneria di Porto di Curzola, città capoluogo dell'omonima isola della Dalmazia più meridionale. Secondo i suoi cittadini, patria di Marco Polo.

A bordo eravamo in tre coppie di coniugi, non più giovanissimi, e una ragazza quindicenne, Marialuisa, mia figlia. Eravamo arrivati alcune ore prima e ci godevamo il meritato riposo all'ombra di un tendalino che proteggeva dal sole quasi tutta la coperta. Niente lasciava prevedere la bufera che si sarebbe scatenata di lì a poco.

Prima di pranzo, Adriano, il mio socio di barca, aveva provveduto a sbrigare presso la Capitaneria di porto la pratica d'entrata in Croazia. Io, avendo osservato che una barca, nell'ormeggiarsi alla banchina, aveva incrociato la sua catena dell'ancora sopra la nostra, con maschera e pinne ero riuscito a liberare la nostra ancora e ad affondarne il vomere in una zona del fondale completamente sgombra. E questo, come si capirà in seguito, contribuì in buona misura alla salvezza della nostra barca.

Nel frattempo, Leonardo, il terzo elemento maschile dell'equipaggio – che già dalla crociera precedente aveva dimostrato scarse doti di marinaio – aiutato da Marialuisa e dalla moglie Margherita, cercava di legare alla meglio i parabordi sulla battaglia (una specie di "ringhiera" intorno alla barca). Il "parlato" (un nodo molto usato nella nautica) di Leonardo – nonostante in passato si fosse più volte esercitato a farlo sotto la mia guida – si traduceva nella realtà in un groviglio di nodi, che avevano la caratteristica di risultare inestricabili se si cercava di scioglierli, ma che si scioglievano d'incanto, da soli, non appena il parabordo cominciava a "lavorare" contro la fiancata della barca a fianco. Saggiamente, nella traversata dell'Adriatico nel giorno e nella notte precedenti, lo avevamo escluso dai turni di guardia, poiché, con lui al timone, sembrava che tutte le rotte fossero buone, tranne quella

giusta; persino in assenza di vento e con mare calmo, la barca, pilotata da lui, andava per archi, mai in linea retta.

In compenso, Leonardo aveva dimostrato qualità eccellenti come cambusiere. Sia i pasti preparati in navigazione e ancor più il pranzo che avevamo consumato a mezzogiorno, erano risultati veramente deliziosi. Peccato che non fosse altrettanto efficiente nel lavaggio delle stoviglie. A questo proposito, Liù, la moglie di Adriano, soleva ripetere sconsolatamente: *«In questa barca c'è poca igiene»*.

Nel primo pomeriggio, era venuto a bordo un nostro amico croato, al quale avevamo portato alcuni pacchi di caffè, a quei tempi difficilmente reperibile in Croazia. Ci aveva detto che il bollettino meteo prevedeva un forte vento di bora in serata. Essendo la banchina cui eravamo ormeggiati esposta a Nord/Nord-Est, direzioni di più probabile provenienza di quel vento, ci aveva consigliato di rifugiarsi in una grande insenatura lì vicino, distante poco meno di un miglio a Sud-Est di Curzola, ridossata da tutti i venti, dalla bora in particolare.

Rimase con noi a discorrere del più e del meno mentre sorseggiavamo una tazza di tè, senza accorgerci che, nel frattempo, sulla catena di colline di là del canale di Curzola, si stava addensando una nuvolaglia scura.

Erano da poco passate le quattro, quando il nostro amico, guardando verso Nord, con voce concitata ci disse: *«Sta arrivando la bora, partite immediatamente!»*.

Non facemmo in tempo a rimuovere freneticamente il tendalino che già la nuvolaglia si era estesa oscurando tutto il cielo, mentre raffiche violentissime di vento investivano una fiancata della barca, scuotendola. Un materassino di gomma di una barca a fianco volò via dalla coperta e, rimbalzando sulle onde che cominciavano a entrare sempre più alte nel porto, andò a finire sull'altra sponda in meno di un minuto. Guardandolo, mi accorsi che la prua della nostra barca cominciava ad abbattersi pericolosamente verso la banchina, indicando chiaramente che l'ancora stava perdendo la sua presa, arando sul fondale fangoso. Corsi alla catena e cominciai a tirarmi velocemente sull'ancora, sfruttandone un residuo di tenuta.

Nel frattempo, Adriano aveva acceso il motore e, aiutato da Leonardo, aveva mollato rapidamente le cime d'ormeggio a poppa. Cosicché, sospinta dall'elica e favorita dalla mia azione sull'ancora, la barca riuscì ad allontanarsi appena in tempo dalla banchina e a prendere il largo.

Anche altre barche, ormeggiate sulla stessa banchina, riuscirono a fatica a distaccarsene, ma tre non furono altrettanto fortunate e rimasero lì, sbattute a lungo contro la

banchina. L'indomani sapemmo che una di esse era affondata e le altre due avevano subito notevoli danni.

Uscendo dal porto, ci trovammo in piena bora che ci investiva da prua. La barca, navigando col solo motore, si muoveva a stento, ostacolata dal vento fortissimo e da onde molto grosse e ravvicinate. La prua, piuttosto bassa per costruzione, s'immergeva frequentemente nei frangenti, e ondate d'acqua percorrevano tutta la coperta giungendo fin nel pozzetto privo di paramare, dove stavamo al governo della barca Adriano ed io. Pioggia e grandine ci sferzavano violentemente. Adriano mi aveva ceduto la barra del timone, gli occhiali bagnati gli rendevano difficoltosa la visuale.

Quando accostai a dritta per dirigere verso il nostro rifugio, la barca, non essendo più frenata dalle onde e dal vento, guadagnò in velocità; ma, pur essendo a secco di vele, procedeva tutta inclinata su un fianco, per l'azione delle continue, fortissime raffiche di vento che la investivano sull'altra fiancata e sull'albero. Le raffiche superavano i settanta nodi di velocità e producevano un fischio assordante nel passare attraverso le sartie e gli stralli d'acciaio (tiranti che mantengono l'albero in posizione verticale).

Ero tutto bagnato, sentivo freddo, avendo addosso solo il costume da bagno e una leggerissima giacca a vento. Adriano era rimasto fuori, con me, anch'egli intirizzito; il resto dell'equipaggio era al riparo sottocoperta, impaurito e impaziente di raggiungere l'insenatura dove rimanere finalmente al sicuro. Silvana, mia moglie, tenendo abbracciata Marialuisa – che più che impaurita, sembrava affascinata dalla situazione – le diceva: *«Povera figlia mia, così giovane!»*, già vedendosi affondare miseramente nel mare in tempesta.

Finalmente, entrando nella grande insenatura, la situazione divenne più tollerabile, la barca molto più stabile, con un mare quasi calmo e un vento molto meno forte. Facemmo un giro esplorativo e, passando vicino a una grossa nave saldamente ancorata, ci fu gentilmente concesso dal comandante di affiancarci. Lanciammo due cime fissate a prua e a poppa, che i marinai legarono sulla nave, e, aiutati dal volenteroso Leonardo, sistemammo dei parabordi per proteggere le fiancate.

Ormai al sicuro e protetti dalla pioggia e dal freddo, ben rilassati, ci sorbimmo delle bevande calde per riscaldarci.

La mattina dopo, quando il vento cessò e ritornò la calma e il bel tempo, nel distaccarci dalla nave, ci accorgemmo che mancava un parabordo. Quello "legato" da Leonardo!

Aldo Lapenna

LA GESTIONE ALTERNATIVA DEGLI OLIVETI MARGINALI



L'olivo trova nel bacino del Mediterraneo le condizioni climatiche ottimali per il suo sviluppo vegeto-produttivo. In un'area così vasta vi sono, ovviamente, numerosi sistemi di coltivazione. Infatti, mentre nelle aree pianeggianti, meccanizzabili ed irrigate, gli oliveti sono efficienti dal punto di vista della produzione e del profitto, nelle aree collinari e montuose, invece, dominano gli oliveti estensivi.

Essi ricadono, solitamente, in aziende di piccole dimensioni ed orientate all'autoconsumo; sono caratterizzati da basse produzioni a causa dell'età delle piante, della difficile meccanizzazione dei terreni in pendenza, dei terreni poco fertili e della mancanza di irrigazione. A ciò si aggiungono gli elevati costi della manodopera per le operazioni di potatura e raccolta e l'età avanzata degli olivicoltori. Questo insieme di fattori è spesso causa di abbandono degli oliveti con conseguenti significativi processi di degrado, quali erosione e incendi, a cui si aggiungono gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Negli ultimi anni anche l'Unione Europea ha cercato di affrontare queste problematiche. È stato proposto un modello di gestione alternativa di oliveti marginali, che prevede l'utilizzo delle acque reflue urbane depurate, distribuite in microirrigazione, ed il riciclo di materiale organico, quale i residui della potatura trinciati sul posto, e lo sfalcio dell'erba. L'esperimento è stato eseguito su un oliveto maturo della varietà



Varietà Maiatica.

Maiaica (156 piante/ha), collocato in una zona collinare e marginale del Sud Italia (Ferrandina, in provincia di Matera). Questo modello è stato confrontato con il sistema colturale comunemente diffuso nella zona e caratterizzato da assenza di irrigazioni, lavorazioni del terreno ed allontanamento del mate-

riale di potatura con successiva bruciatura. Il modello alternativo ha presentato vantaggi rispetto a quello tradizionale, sia dal punto di vista economico che da quello ambientale. Inoltre, è



da tenere presente che, allo stato attuale, le sovvenzioni agricole europee dipendono dall'applicazione di buone pratiche agricole mirate alla conservazione dell'ambiente e della salute pubblica. Infatti, il definitivo disaccoppiamento dell'aiuto al reddito nel prossimo periodo di programmazione (2014-2019) avrà l'obiettivo di indirizzare le aziende verso il controllo delle emissioni di gas serra (responsabili dei cambiamenti climatici) ed il mantenimento del paesaggio.

Nel panorama complessivo dell'olivicoltura e della relativa produzione di olio è da sottolineare che continua a diffondersi la cultura di uno dei prodotti principali della cucina mediterranea e, pertanto, è in crescita il mercato mondiale.

Infatti, secondo i dati del Coi (Comitato oleicolo

internazionale) si è passati da un consumo mondiale di 2,6 milioni di tonnellate del 2000 a oltre 3 milioni del 2012. Sono numerose le ricerche che dimostrano le proprietà salutistiche dell'olio extra vergine di oliva. Infatti, è noto ormai da molto tempo che l'olio d'oliva aumenta il colesterolo "buono" (HDL) a scapito di quello "cattivo" (LDL). La capacità dell'HDL di eliminare l'LDL dalle pareti dei vasi sanguigni, riducendo quindi la

formazione di placche, dipende direttamente dalla velocità con cui questo può essere trasportato dalle arterie al fegato, dove l'LDL può essere metabolizzato, rendendolo innocuo. La velocità con cui avviene questo trasporto è definita velocità di efflusso; più alto è il suo valore e maggiore sarà il grado di protezione delle arterie e, più in generale, del sistema cardiovascolare.

Uno studio effettuato a Barcellona ha indagato specificatamente sulla capacità dei polifenoli dell'olio di influenzare la velocità di efflusso. Alcuni pazienti affetti da ipertensione sono stati divisi in due gruppi: al primo sono stati somministrati giornalmente 30 ml di olio extra vergine d'oliva ad alto contenuto di polifenoli, mentre al secondo gruppo la stessa quantità ma a medio-basso contenuto di polifenoli.

Lo studio ha dimostrato che i pazienti del primo gruppo presentavano un aumento della risposta dei geni coinvolti nella velocità di efflusso del colesterolo HDL.

Enzo Zaccaria

CULACCHI DI STORIA SANVITENSE



NON SARÀ STATO COME QUELLO DI TEANO, MA L'INCONTRO C'È STATO

L'INCONTRO TRA BERLUSCA E BER-SANI CHE TUTTI RE-CLAMAVANO A FU-ROR DI POPOLO FI-NALMENTE C'È STA-TO.

SARÀ SERVITO A QUALCOSA?

QUESTO NON SAP-PIAMO DIRVELO.

INTANTO IL POPO-LO ITALIANO, NO-NOSTANTE I GUAI CHE STA PASSAN-DO, SI DIVERTE... ECCOME!!!

**Son tornate...
le OCCHIATACCE
del Cronista...**



...cinque cartoline dalla " città del... dissesto... stradale"...



Il nostro Giuseppe Sacchi è capitato per caso (si fa per dire) nel parcheggio (anche qui si fa per dire) di via S. Antonio e ha documentato lo stato di degrado di quella zona molto frequentata dagli utenti di Poste Italiane. Che si aspetta che ci scappi il morto?

Non riteniamo di essere quelli che cercano il classico pelo nell'uovo! La documentazione è chiara: anche in questo caso ce l'abbiamo con l'Amministrazione Comunale?

UNA REALTÀ DI CASA NOSTRA: L'EX FADDA di Benito D'Agnano



Cari ragazzi dell'ex Fadda, un grazie grande quanto il cielo! La sera del 25 febbraio scorso avete dato prova delle vostre infinite possibilità. Vi siete inventato un "Festival di Sanremo" da Oscar, e non di uno solo: per la regia, per le performances, per il canto, per la conduzione, per la direzione d'orchestra... ed uno grandissimo per l'entusiasmo che ha accomunato attori, cantanti e spettatori in un unico grande abbraccio.

Per me è stata una flebo di giovinezza e la riprova della mia incondizionata fiducia in voi giovani, gli unici capaci di cambiare il mondo, questo mondo che ormai non piace più a nessuno: né ai giovani, né ai meno giovani, né ai vecchi. E la forza dirompente necessaria sta tutta in voi.

L'arroganza, l'arrivismo, il desiderio di potere che passa sopra ai sentimenti più nobili, che fa diventare cattivi... infidi, capaci di vendersi per denaro, sono appannaggio solo degli adulti. Voi, solo voi, avete in mano il fuoco della rivolta sana e sacrosanta contro la sopraffazione, contro l'affarismo.

L'ex Fadda è un esempio forte di ciò che siete capaci di fare, di ciò che vi sapete

inventare. Avete trasformato quattro stanzoni seminterrati e deserti in un posto accogliente, pulsante di vita attiva, dove alberga l'amicizia sincera, la solidarietà, la disponibilità, il fare e il dare senza contropartita.

Questo luogo è stato creato quasi interamente dalla vostra passione, dalla vostra abnegazione. Col minimo aiuto del denaro di un progetto, avete fatto quasi tutto da soli, col vostro entusiasmo, con l'impegno ed il lavoro duro senza alcuna remunerazione... e felici di farlo.

Si è visto un movimento convergente di giovani da altri luoghi con voi solidali. Avete lavorato sodo per giornate intere senza compenso, con la fiducia senza limiti nelle vostre capacità, con la gratificazione e la certezza di fare qualcosa di utile per voi e per gli altri.

L'ex Fadda, sono certo, in un futuro molto vicino, sarà un luogo di riferimento per tutti i Sanvitesi, per la provincia ed oltre. Sarà l'esempio di un impegno che dal quasi nulla ha creato un meraviglioso luogo di scambi d'idee e di attività, un motore inarrestabile di creatività e di lavoro, un luogo gioioso di incontri, di proposizione e risoluzione di problemi, anche i più complessi.

Vedrete non sarò profeta baro!

L'ex Fadda è una realtà sanviteese viva e palpitante che si impone all'attenzione delle istituzioni per la grande risonanza che certamente ha ed avrà sul territorio, per gli sviluppi, anche economici, del paese.

Sono sorti e vanno perfezionandosi un'Accademia musicale con insegnanti professionisti, che giungono anche da altre province e

regioni, a dare lezioni in ogni disciplina musicale; corsi di lingue, di fotografia, di disegno...

Hanno sede molti laboratori artigiani (pasta di ceramica, pelletteria, maglia e uncinetto...), utilizzo e lavorazione di materiali di riciclo (stoffe, carta, plastica, pietra...). Sono operanti gruppi di addestramento sportivo (tiro con l'arco, scherma, parkoure...). Ha sede una scuola di recupero delle tradizioni popolari (pizzica, tamburello...).

Si svolge poi, la prima domenica di ogni mese, il mercato dell'usato, che richiama gente da ogni parte della Puglia. E tutto questo è solo l'inizio!

Ecco perché deve guardare con attenzione all'Ex Fadda chi ha a cuore lo sviluppo economico e culturale della nostra comunità.

Non è questo un momento facile, purtroppo! Già in passato, io che son vecchio, ho visto, nella storia più prossima a noi, i



Antigua: mercatino dell'antiquariato.

momenti della lacerazione del senso civico, della legge fatta "ad usum delphini", dell'arroganza, della menzogna e della disonestà. Allora, come oggi, la speranza è stata sempre dei giovani. Solo voi, oggi come ieri, con coraggio ed abnegazione, affrontando sacrifici e privazioni, avete in mano il fuoco purificatore che riporterà la lealtà ed il rispetto reciproco, valori fondamentali di una società civile.

Fate pulizia di ciò che trascina sempre più in basso, imparate a conoscere la politica senza sporcarvi, imparate a conoscere il buio per non averne più paura, prendete in mano il timone, ora che ne avete la forza. Rottamate la disonestà e l'individualismo... Ne avete bisogno voi, ne abbiamo bisogno tutti.

Perché si è toccato il fondo!

Per tutti voi...

Nonno Benito



S. Fadda: festival della canzone ItaGlina.



dai plessi "Andersen" "Collodi" "Rodari"



“È arrivata la Primavera” il 21 marzo presso il Palazzetto dello sport per 93 bambini di cinque anni dei plessi di scuola dell’Infanzia “Andersen”, “Collodi” e “Rodari” del Secondo Istituto Comprensivo di San Vito dei Normanni.

In maniera originale si è svolta una manifestazione nel primo giorno di primavera che ha completato il percorso relativo al progetto “Scuola in movimento” curato dall’associazione sportiva “Cestistica Normanna” di San Vito dei Normanni realizzato da Rosanna e Marika Iaia e da Alessia Piras che ha curato le musiche.

Il Progetto rivolto a tutti i bambini di cinque anni della scuola dell’infanzia del Secondo Istituto Comprensivo mirava a sviluppare, gli schemi motori di base, le capacità senso-percettive, le abilità motorie attraverso il minibasket inteso come gioco sport.

Ai bambini è stata data l’opportunità di vivere bene in gruppo, nel rispetto delle regole e di divertirsi poiché sono stati proposti giochi che stimolavano la fantasia, la creatività e l’intelligenza. I bambini hanno svolto le lezioni, di cui sono stati protagonisti indiscussi nelle palestre dei plessi della Scuola Primaria “Don Lorenzo Milani” e “Madre Teresa di Calcutta”.

Hanno dato il via alla manifestazione l’inno nazionale e un canto sulla primavera eseguito dai

bambini che durante tutto lo svolgimento dei giochi hanno dato prova di grande autonomia e spirito di squadra.

La dirigente, Maria Concetta Siciliano ha espresso apprezzamento per l’impegno sia dello staff dell’associazione sia delle docenti coinvolte nel progetto, sottolineando la positività di questa volontà innovativa e “storica” che ha visto per la prima volta tutta la scuola dell’Infanzia con l’extrascuola impegnata a collaborare nella sperimentazione di un progetto comune. Il Secondo Istituto Comprensivo da sempre aperto alle risorse del territorio ha

potuto così dimostrare come ambienti di vita e contesti educativi diversi possono operare, superando l’ottica individualistica al fine del raggiungimento dell’obiettivo comune di avere cura (l’ICARE tanto



sollecitato dal nostro Don Lorenzo Milani) della crescita e della formazione dei nostri bambini. Soddisfazione è stata espressa dall’assessore alla cultura Vincenzo Nigro e dal delegato allo sport Franco Cavaliere che hanno sottolineato l’importante funzione pedagogica e sociale posta in essere da tali iniziative e hanno anche consegnato gli attestati di partecipazione a tutti i bambini coinvolti nel progetto “Scuola in Movimento”.



Il Secondo Istituto comprensivo e l'associazione Slow Food presentano:

- La cultura del cibo e la conoscenza del territorio.
- Incontro conclusivo di un ciclo di formazione collegato al progetto "Orto in Condotta"

Alcuni principi fondamentali di educazione alimentare, quali l'importanza della prima colazione, i valori della stagionalità e della tipicità, il pasto inteso anche come momento di socializzazione (da vivere a televisore spento!) sono stati ribaditi dalla dott.ssa Flora Saponaro, formatrice Slow Food che il 20 febbraio 2013, nei locali del plesso "Madre Teresa di Calcutta", ha animato l'incontro conclusivo di un progetto della durata di tre anni, che ha visto coinvolti alunni, docenti e genitori sul tema dell'educazione alimentare e ambientale.

Nell'illustrare i dati emersi da un questionario sulle abitudini alimentari dei bambini recentemente somministrato alle famiglie delle classi coinvolte nel progetto, la relatrice ha messo in evidenza come per gustare a fondo le pietanze, i bambini devono partecipare non solo alla preparazione dei cibi, ma anche alla loro produzione. Su questo presupposto si fonda l'esperienza "Orto in condotta", avviata dal 2° Circolo Didattico nell'a.s. 2009/2010 e ratificata da un protocollo d'intesa che la scuola ha sottoscritto con il Comune di San Vito dei Normanni e l'associazione Slow Food Alto Salento. Per tre ore settimanali, nel corso di attività laboratoriali a classi aperte, gli alunni hanno seminato, innaffiato, raccolto, assaggiato e offerto in mensa i frutti e gli ortaggi che hanno coltivato con metodi naturali, sotto la guida dei nonni Angelo Pennella, Giuseppe Carlucci e Giuseppe D'Agnano, che si sono resi disponibili a guidare e coordinare le attività operative nell'orto presente nel plesso. Impegnati in queste attività, gli alunni hanno appreso il valore dell'attesa, della cura, della cooperazione, fondamentali nell'ottica inclusiva che la nostra scuola persegue come progetto comune.

Al termine della serata, all'assemblea formata dal Dirigente Scolastico dott.ssa Maria Concetta Siciliano,

l'assessore ai lavori pubblici dott. Luigi Boggia, Marcello Longo e Luigi Francavilla (rispettivamente coordinatore e animatore Slow Food), le docenti coinvolte nel corso, gli alunni delle classi

quinte e delle classi terze del plesso, le loro famiglie e i rappresentanti dei genitori di tutte le classi dell'Istituto, è stato offerto un buffet che lo chef Antonio Errico ha preparato utilizzando le verdure raccolte nell'orto insieme ai bambini delle attuali classi terze. Il 19 novembre 2012, infatti, un singolare passaggio di consegne ha avuto luogo: gli alunni delle classi quinte (le prime a essere coinvolte nel progetto) hanno incontrato gli alunni delle classi terze per raccontare l'esperienza dell'orto scolastico e lasciare loro "attrezzi e strumenti", insieme al compito di continuare a prendersi cura di questa importante risorsa nel contesto del laboratorio "Orto Amico". La storia continua, come l'impegno del secondo Istituto Comprensivo nel promuovere sane abitudini alimentari, evidente anche nell'adesione al programma CIP per CIOP attraverso un menu settimanale di "merenda sana" proposto agli alunni all'inizio di ogni anno scolastico.

Da quest'anno, l'impegno nell'educazione alimentare è condiviso anche dalle docenti della scuola secondaria di 1° grado "V. Buonsanto", già impegnate nell'educazione



ambientale attraverso il progetto "Rinverdire" e pronte ad approfondire il tema dell'alimentazione secondo ulteriori sfaccettature, come esplicitato dalle professoresse Antonella Colucci e Angela Cavaliere al termine della serata.

Prima del saluto del Dirigente, l'assessore Luigi Boggia, oltre ad esprimere l'apprezzamento per l'esperienza svolta, ha assicurato che l'amministrazione comunale continuerà a sostenere tale progetto, in quanto altamente formativo per l'intera comunità cittadina.



Contando sull'appoggio dell'amministrazione, il nostro Istituto intende rinnovare l'impegno nella cultura ambientale-alimentare con esperienze nuove e sempre più coinvolgenti, nella consapevolezza che esiste un legame speciale tra cultura alimentare, educazione ambientale e rispetto delle tradizioni locali.

A cura delle Funzioni Strumentali M. Gabriela Carella



e Angela Manelli e della prima collaboratrice Angela Vita.

i nostri lettori ci scrivono

NOTE SULLA CIRCONVALLAZIONE

Caro direttore, ritengo mio dovere ringraziarLa ancora per lo spazio ed il tempo che Le ho sottratto recentemente e, poiché considero chiuso l'argomento, passo ad altro rilievo che ritengo di più utile realtà e di più vasto interesse. E mi riferisco in particolare ad una parte del programma 2010 dell'Amministrazione e cioè la circonvallazione. Ma andiamo al dettaglio: fra le cose facenti parte del programma 2010 e da realizzare come successi, ci sono:

- il tratto della circonvallazione tra via Latiano e via Mesagne;
- la realizzazione, ancora in corso, delle bretelle stradali che congiungeranno via Brindisi a via Mare e successivamente alla via per Specchiolla;
- la realizzazione della bretella stradale tra via Specchiolla e via Carovigno;
- refacimento del Largo S. Antonio.

Allora:

Punto a - circonvallazione tra le vie Latiano/Mesagne, aperta pochi giorni or sono. Una bella strada, a due corsie e zona laterale per sosta di emergenza per ogni senso di marcia, con un'ampia zona centrale. Indubbiamente un'ottima cosa, ma chiaramente sproporzionata rispetto alle necessità locali e posta tra due strade che non sono al massimo delle utenze di S. Vito; infatti, l'ho percorsa due volte: la prima volta non ho incontrato nessuno, la seconda ho incontrato una sola auto.

Punto b e c - bretelle stradali tra via Brindisi, via Mare e via Specchiolla e tra via Specchiolla e via Carovigno, ancora in corso di realizzazione ma giunte ad un punto tale per cui se ne può chiaramente individuare le caratteristiche specifiche.

Infatti, rispetto alla bretella Latiano/Mesagne, sono semplicemente dei budelli.

Rispetto alle due corsie di scorrimento di quest'ultima, hanno semplicemente una sola corsia per senso di marcia. Ed il bello è che il prevedibile volume di traffico che le interesserà sarà enormemente superiore. A questo punto mi chiedo: con quale criterio si è progettato il tutto? Ritengo che fosse elementare la progettazione in funzione del traffico da smaltire e secondo parametri comuni. Possibile che i progettisti non abbiano avuto il lampo di genio di tenere presente tale realtà, prima di progettare il tutto? Dovendo in definitiva tutte queste strade costituire un anello intorno a San Vito, anche se da realizzare in tratti e tempi diversi, era difficile pensare che avrebbero dovuto avere tutte le stesse caratteristiche? O, se proprio si voleva strafare, non sarebbe stato più logico dare le caratteristiche dell'autostrada al tratto via Brindisi/Carovigno che prevedibilmente sarà il tratto più trafficato? Ancora, si sta realizzando il tutto senza utilizzare minimamente la viabilità attuale, che avrebbe certamente comportato una minore spesa ed un minore utilizzo del territorio. All'incrocio di via Mare con la nascente circonvallazione è stata realizzata una rotatoria. Ebbene, a neanche 10 metri di distanza, inizia la strada per la C.da Medico. Il tutto ha comportato una progettazione, espropri, realizzazioni: com'è possibile che nella realizzazione non si sia pensato di utilizzare detta via che per un lungo tratto correrà parallela all'esistente? Probabilmente ci saranno motivi che noi poveri mortali non possiamo capire.

Domanda a chi di dovere: sulla rotonda creata in via Mesagne, c'è prospettata, ovviamente ancora a sorgere, l'inizio della bretella che congiungerà la via Mesagne alla via Brindisi. Bene, come sarà? Quali

saranno le caratteristiche? Mistero.

Punto d - rifacimento del Largo Poste. Sulla scorta dell'esperienza fatta con gli altri lavori, penso con reale preoccupazione a quale sarà la soluzione. Innanzi alla Chiesa del Convento, sarà realizzata una rotatoria che non potrà essere un granché, tenuto conto dello spazio limitato a disposizione e che comporterà anche l'utilizzo di parte del parcheggio attuale innanzi al Cinema e soprattutto, saranno eliminati gli alberi e sostituiti con altra vegetazione. Guardando vecchie foto del posto ho avuto modo di constatare che il piazzale, senza alberi, era parecchio brutto e, comunque, anche se è vero che gli alberi attuali creano problemi con le radici, possibile che con un piccolo programma di manutenzione annuale, non sia possibile eliminare o ridurre il problema? Ciò anche e soprattutto per salvare quegli splendidi alberi che sono sul posto da decenni e che, invece, dovrebbero essere salvati ad ogni costo. Non fosse altro che per la loro funzione di salvaguardia della salute comune e della bellezza del luogo e per la loro capacità di fissare ed assorbire le sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera.

Quanto sarebbe bello avere qualche risposta soprattutto da un tecnico progettista. Ma ritengo sia una vana speranza.

Invece, niente! Si sposa la soluzione più facile, più immediata, più dannosa e si procede.

Peccato per il nostro paese, per noi, per i nostri discendenti.

Con tanta stima ed auguri per la prossima Pasqua.

Mino Fiori

Credo che quegli alberi andrebbero sostituiti con altri, visto il dissesto stradale che le loro radici provocano. Basta osservare le foto che vengono pubblicate in questo numero a pagina 21.

Per la circonvallazione sono d'accordo.

Racconto del mese



LIl sole tramontò su Gemmolandia, mentre Rubin e Renis senza accorgersene si ritrovarono sulle soglie di una nuova grotta. Il piccolo scoiattolo invitò Rubin ad uscire dalla grotta e gli disse: «Benvenuto a Zaffircity». Il giovane principe non aveva ancora avuto la possibilità di viaggiare nel suo regno perché gli impegni ufficiali sarebbero iniziati solo dopo la cerimonia di investitura. Il panorama che si trovarono dinanzi non era molto diverso da quello precedente, perché anche questa grotta si trovava in un bosco. Renis a quel punto disse a Rubin: «Mio caro principe ora dovrai proseguire per un po' da solo, ma io ti aspetterò qui, porta con te la conchiglia e cerca il sindaco Zaffiro, lui potrà aiutarti». Rubin salutò il piccolo scoiattolo e si recò verso la città di Zaffircity. Era bellissima, le case brillavano di un blu intenso sotto la luce del sole e i cittadini vivevano in armonia e felicità. Arrivò al palazzo del comune di Zaffircity e chiese del sindaco Zaffiro e quando si presentò come il principe Rubin lo accolse con gioia. Il giovane spiegò la sua situazione e il sindaco gli disse: «Mio giovane principe, credo di poterti aiutare, infatti ho con me una chiave che appartiene alla mia famiglia da molti anni e così potrai provare ad aprire la tua

conchiglia». Il sindaco Zaffiro consegnò la chiave a Rubin, il quale con emozione provò ad aprirla e con grande meraviglia non solo si aprì ma vide che al suo interno vi era uno splendido anello. «È meraviglioso» – esclamò il sindaco. «Sì lo è – rispose Rubin, ma perché non ci sono pietre?». «Sembra un anello molto antico – rispose il sindaco Zaffiro, tuttavia sembra che le pietre siano state tolte, dovrebbero essere sette, contando gli spazi vuoti». Rubin era confuso, era riuscito ad aprire la conchiglia ricevuta da perla ma non comprendeva il senso di quell'anello. Salutò il sindaco Zaffiro e tornò alla grotta dove Renis gli disse: «Principe sei già di ritorno? Immagino che abbia risolto il tuo mistero». Rubin allora gli mostrò l'anello e gli chiese: «Perché questo anello non ha le pietre?». Renis gli rispose: «Mio giovane Rubin il nostro viaggio è appena cominciato, vuoi scoprire perché hai trovato quell'anello? Vuoi ritrovare tuo fratello, vero?» – «Certo – rispose Rubin, ho iniziato questo viaggio per poter ritrovare Smerald». «Bene – disse Renis – seguiamo il nostro viaggio allora». Così rientrarono nella grotta. Intanto nell'ufficio del sindaco Zaffiro arrivò una lettera dalla capitale Gemmocity in cui si annunciava della scomparsa dei giovani principi. Il sindaco si allarmò e subito partì per la capitale per poter avvisare la famiglia reale di aver incontrato uno dei due fratelli.

Ester Leone
(4^a - continua)

Amore

«L'amore non è cieco ma presbite: prova ne è che comincia a scorgere i difetti a mano a mano che si allontana».

Wilde



**FRANTOIO OLEARIO SOCIALE
SANVITESE** SOC. COOP. A.R.L.

Dal 1956 maciniamo qualità

Vendita olio dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 17,30
Sabato dalle 8,30 alle 12,30 - Consegna a domicilio in tutta Italia

Via Oberdan, 33 - San Vito dei Normanni - Tel./Fax 0831.951478



Le ricette del Mese



a cura di Cosimo Calamo

ASPARAGI CON SALSA DI UOVA

Ingredienti per 4 persone:

- Uova n. 8
- Asparagi selvatici n. 4 mazzetti

- Olio q. b.
- Sale q. b.
- Pepe q. b.
- Aceto bianco q. b.

PROCEDIMENTO

- Eliminare il gambo duro dagli asparagi, lasciando soltanto la parte tenera.
- Lavarli e cuocerli a vapore (oppure lessarli al dente), sgocciolarli, e sistemarli sul piatto.
- Intanto rassodare le uova facendole bollire massimo 5-6 minuti.
- Sgusciarle e schiacciarne metà con la forchetta, condendo generosamente con sale, pepe, aceto e olio.
- Sistemare questa salsa ottenuta sugli asparagi.
- Porre l'altra metà delle uova tagliate a spicchi accanto alla salsa.

Compagni di classe



Edificio Scolastico Via S. Domenico, classe II a.s. 1961-62, ins. Antonio Pignatelli

Accovacciati, da sinistra: Carella Cosimo, Celino Giuseppe, ..., Mele Antonio, Vita Giuseppe, Argentieri Vincenzo.

Fila centrale, in piedi, da sinistra: Colucci Pompeo, Cavaliere Giuseppe, Ardone Donato, D'Agnano Angelo, De Siati Giuseppe, Errico Francesco, Di Pierro Leonardo (Dino), Viva Antonio.

Fila superiore, in piedi, da sinistra: Ins. Antonio Pignatelli (nel riquadro), Cervellera Vincenzo, ..., Argentieri Vincenzo, ..., Carella Vincenzo, Urgese Antonio, Chionna ..., D'Amico Martino.

Ricostruzione di Pino Vita, noto barbiere interista.

a cura di Ernesto Marinò

Trenta giorni in quadricromia



Domenica delle Palme (Foto Giuseppe Sacchi).



Domenica di Pasqua: S. Pietro Nolasco e S. Michele (Foto Ciccio De Leonardis).



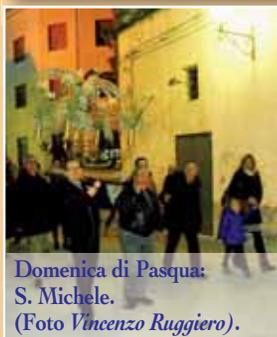
Venerdi Santo: la Sepoltura (Foto Giuseppe Sacchi).



Domenica di Pasqua: S. Pietro Nolasco e S. Michele (Foto Vincenzo Ruggiero).



Venerdi Santo: il Calvario (Foto Giacomo Zaccaria).



Domenica di Pasqua:
S. Michele.
(Foto Vincenzo Ruggiero).



Domenica di Pasqua: il "saluto"
(Foto Ciccio De Leonardis).



Venerdi Santo: il Presepe-Calvario nel Tempio Antico (Foto Giacomo Zaccaria).



Domenica di Pasqua: S. Michele (Foto Vincenzo Ruggiero).

La processione di Pasqua: i santi ritornano al "Gloria" dopo due anni di... penitenza. Grande festa, grande popolo, tutti felici per essere ritornati al passato.

I nostri collaboratori Ciccio De Leonardis, Vincenzo Ruggiero, Giuseppe Sacchi e Giacomo Zaccaria hanno seguito i Riti della Settimana Santa a San Vito documentando i momenti più suggestivi.



Le ragazze della Settimana dell'intercultura nell'Aula Consiliare.
(Foto Giuseppe Sacchi)

ALBUM DEL NOVECENTO (1959 E 1960)



Nella prima foto: agosto 1973. Una delle edizioni della Traversata Notturna di San Vito. Da sinistra: Pino Sardelli, dr. Ezio Leozappa, gli atleti de L'Anico Taranto. Nella seconda foto: dicembre 1974. Il Gruppo sanvitese di ricerche archeologiche dinanzi alla cripta di S. Giovanni (Fasano). Da sinistra: Uccio Miccoli, Concetta Spinosa, Beppe Valerio, Maria Ventricelli, G. Vitale, Rossella Sion, Cristina Malcarne, Antonio Attorre, Alberto Marinò. (Foto Archivio de Il Punto).



Volge al termine lo strepitoso campionato della squadra sanvitese, degli **Azzurri & S. Rita San Vito**, impegnata nel campionato provinciale categoria giovanissimi di calcio.

La squadra brillantemente guidata dal tecnico Ivo De Leonardis, che si è avvalso della preziosa collaborazione di Sardelli e Saracino, dominando il proprio campionato, è rimasta imbattuta per tutta la stagione, grazie alla vittoria di tutti gli incontri disputati. La vera sorpresa di quest'anno sono i numeri da record. La squadra ha realizzato ben 114 reti, subendone solo 2. I ragazzi, nonostante la loro giovanissima età, con il

loro impegno e la loro determinazione, hanno raggiunto un ottimo livello di gioco che ha impressionato gli addetti ai lavori ed i propri avversari.

La politica del presidente D'Ignazio e di tutta la società, basata sulla correttezza, sul rispetto delle regole e degli avversari, ha dato i suoi frutti anche sul piano della disciplina; ne sono la prova le sole 4 ammonizioni in 16 gare, che rendono ancora più orgogliosa dei propri ragazzi, la società di Via XXV Luglio.

Sul piano tecnico, spiccano anche le individualità della squadra come Gaeta (il bomber della squadra), Marinò, Gavin e

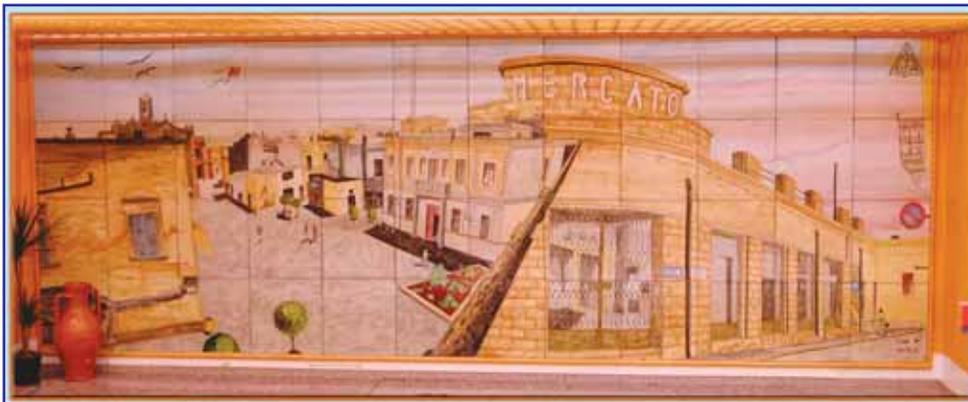
Miccoli, finiti nel mirino di alcune società professionistiche. Infatti nel mese di aprile, affronteranno un importante provino con il Modena Calcio (squadra che milita nel campionato di Serie B).

Il merito di questa straordinaria stagione, è frutto di tanta passione e sacrifici, che hanno permesso ai Ragazzi, alla Società ed ai collaboratori, il raggiungimento di questo grande risultato.

In piedi da sinistra: Giuseppe Marinò (Dirigente), Ivo De Leonardis (Allenatore), Narducci A., Saracino Claudio (Collaboratore), Pugliese S., Stradiotti A., Semeraro F., Pennella A., Gaeta G., Zaccaria M., Gavin G., D'Agnano D., Sardelli Angelo (Collaboratore), Antonio Ruggiero (Dirigente), Beniamino D'Ignazio (Presidente).

Accosciati da sinistra: Giuseppe Gaeta (Dirigente), Gavin F., Francavilla A., Montanaro A., Giacobelli C., Miccoli D., Marinò F., Siciliano M., Bifaro A., Giacobelli L., Saracino L.

Assenti nella foto: Tersicci G. (riquadro in alto a sinistra), Marrazzo M. (riquadro in alto a destra).



S. VITO DEI NORMANNI

Via Oberdan Zona PIP

CEGLIE MESSAPICA

Via Sac. P. Lisi, 15
Via per Martina Franca

VILLA CASTELLI

Via della Repubblica, 31

famila



NOTE SANVITESI

a cura di
MIMINO ZACCARIA

STATO CIVILE

NATI

D'Amato Anna - Baccaro Andrea - Pezzella Francesca - Berardino Leonardo - Peluso Giorgia.

MATRIMONI

Scazzi Domenico e Conte Maria.

MORTI

Del Fiore Matteo - Grassi Francesco - Masaro Antonio - Caliandro M. Giuditta - Mancarella Giovannina - Calabrese Antonia - Lippoli Vita - Saracino Angiolina - Prete Gaetano - Termita Anna - Parisi Francesco - Ruggiero Bruno - Tina Lucia - Veccari Angelo - Colella Mariarosa - Longo Cosimo - Zurlo Giovanna - De Nitto Salvatore - Pomes Antonio - Zaccaria Maria.

Note tristi

È deceduto **FRANCESCO PARISI**, fratello del nostro socio Tommaso.

È deceduto in Lucca il prof. **FRANCO SICILIANO**, con giunto del nostro socio Franco Tedeschi.

È venuto a mancare **BRUNO RUGGIERO**, nostro socio e cognanto dell'ins. Maria Antonietta Lapenna Ruggiero, socia del giornale.

È deceduta **MARIROSA COLELLA**, figlia di Maria Cerbino, socia del giornale.

È deceduto in S. Bartolomeo a Mare **GIOACCHINO STANISCI**, figlio di Vito nostro socio.

Alle famiglie di questi nostri soci provate dal dolore, le nostre più sentite condoglianze.

Agli amici lettori

Per il rinnovo della quota associativa per il **2013** si può usare il c.c.p. **12323721** o si può venire di persona in via Cairoli n. 1. Evitate il vaglia postale.

I soci che vivono all'Estero sono pregati di prendere nota delle nuove quote associative dovute agli aumenti delle tariffe postali.

Soci benemeriti

D. Giuseppe Moro; prof. Roberto Pecoraro; ten. Francesco Laghezza; d.ssa

Rosalia Epifani; un. Marco Epifani ins. Pasquale Maggi; Rita Leozappa; geom. Franco Termita; Gianni Greco; Nunzio Greco; Cosimo Palmisano; Annunziata Convertino; M. Luisa Vespa Chionna; Carlo Alberto Sacchetti; Fulvio Ternite; Ettore Massaro; Carmelo De Luca; prag. Mimmo Francavilla; dr. Enzo Carrone; ins. Giuseppina Errico; Giuseppe Masaro; prof. Franco Parisi; Franco Sciannameo; rag. Vitantonio Taddeo; prof. Vitantonio Ruggiero; Maria Saracino; Maria Errico; Domenico Iaia; prof.ssa Costanza Montanaro, rag. Camilla Montanaro; Jessica Natile; Enzo Massaro; avv. Leonardantonio Musa; ins. Rita Melacca; prof. Franco Iaia; magg. Alfredo De Carlo; prof. Angelo Chionna; Vita Vincenza Iaccarini; Vita Lo Re; Vincenzo Epifani; col. Antonio D'Agnano; Michele Epifani; ing. Roberto Lioce; ins. Marisunta Pichierri; ins. Agata D'Ostuni; Francesco Zaccaria; rag. Giuseppe Buonsanto; ins. Filomena Pizzuto; dr. Cosimo Zaccaria; Fortunato De Leonardis; arch. dr. Fortunato Pignatelli; ins. Antonio Pignatelli; ins. Chiara Pignatelli; prof. Marcello Pignatelli; prof. Enrico Castrovilli; Cosimo Zurlo; col. Vincenzo Parisi; Angelo Guarini; prof. Vincenzo Carbotti; dr. Luigi Scalera; prof. Enzo Chionna; ins. Dina Chionna Gentile; rag. Isabella Zaccaria; gen. Aldo Lapenna; sr. Anna Natola; geom. Dore Giovannico; Oronzo Galasso; dr. Vincenzo Siciliano; cap. Franco D'Agnano; rag. Giuseppe Errico; ins. Rosetta Iaia; Franco Barretta; Nicola Parisi; Angelo Arpino; ing. Nicola Lioce; prof.ssa Franca Masiello; prof.ssa Gabriella Di Pierro; Vito Pennella; d.ssa Maria Pennella; rag. Nicola Grassi; Antonio Mingolla; Maria Brandi; dr. Franco Santoro; dr. Vincenzo Sgarrella; Casa Carbotti; P. Luigi Ruggiero; Donato Ippolito; dr. Cosimo Trizza; dr. Renato

Trizza; prof. Giovanni Gigante; avv. Antonio Santoro; Quirico Santoro; Vito Siciliano; sr. Claudia Castellana; Vita Castellana; Michele Piccigallo.

Soci sostenitori

Vito Siciliano; Pino Tedeschi; Cosimo Roma.

CALENDARIO SERVIZIO POMERIDIANO E NOTTURNO DELLE FARMACIE

APRILE-MAGGIO

DE VITO: 20, 21, 23, 30, 2*, 9, 17, 18*

EPIFANI G.: 20*, 22, 27, 28, 1, 2*, 8, 9*, 16

EPIFANI R.: 24, 2, 10, 11*, 13, 18, 19

LAMENDOLA: 26, 27*, 29, 4, 5, 9*, 7, 15, 16*,

LORUSSO: 25, 4*, 11, 12, 6, 7, 9, 11, 12, 14, 16*,

DISTRIBUTORI DI BENZINA

TURNO A: Q8 via Mesagne

TURNO B: Q8 via Mare

TURNO C: AGIP via Brindisi

TURNO D: AGIP via Carovigno

I distributori **GPL ESSO** (Via Specchiolla) e **METANO BASILE PETROLI** (Via Francavilla) sono esonerati dal rispetto dei turni di chiusura infrasettimale, festiva e dagli orari di apertura.

APRILE-MAGGIO

TURNO A: 20, 21, 4, 5

TURNO B: 25, 11, 12

TURNO C: 27, 28, 18, 19

TURNO D: 1

IL PUNTO

Direttore Responsabile
Carmine Chionna

Direttore Editoriale
Antonio Chionna

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Cairoli, 1 - 72019 S. Vito dei Normanni
Autorizzazione Tribunale di Brindisi
n. 1/1971 del 26/27.3.1971
Sped. in A.P. - 45% - Filiale di Brindisi
Conto Corrente Postale 12323721
Contenuto pubblic. inferiore al 50%

Stampa

LOCOPRESS s.r.l. - INDUSTRIA GRAFICA - MESAGNE

QUOTE ASSOCIATIVE per il 2013

SOCI ORDINARI € 16,00

SOCI SOSTENITORI € 18,50

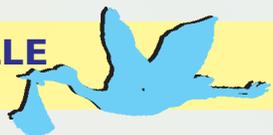
SOCI BENEMERITI € 20,00

SOCI ESTERI (Europa) € 52,00

SOCI ESTERI (Americhe) € 65,00

Questo numero è stato chiuso
in tipografia il 15 aprile 2013.

CULLE



Giulia e Diego Chionna annunciano la nascita della sorellina **GAIA**, avvenuta in Modena il 17 novembre 2012, e le augurano tanta felicità.



Il 7 febbraio 2013 a Trieste è nata la piccola **SOFFIA RAMPINO**, per la felicità della sorellina Marta, di papà Dario e mamma Sara. I nonni Tonino e Marisunta, Piero ed Emma e tutti gli zii le danno un affettuoso benvenuto.

LAUREE



Il 12 marzo **MARCO CAVALIERE** ha conseguito con 110 e lode la laurea magistrale presso la facoltà di Economia dell'Università del Salento, discutendo una tesi in Diritto Regionale dal titolo "Il decentramento politico in Italia e in Spagna: le Regioni e le Comunità Autonome", relatrice la ch.ma prof.ssa Marialuisa Zuppetta.

Auguri vivissimi.



Presso l'Università del Salento **LINDA ANDRIOLA** ha conseguito la laurea in Sociologia con voti 110 e lode.

Tanti auguri dai genitori, dai familiari e amici.

56° ANNIVERSARIO Cavaliere-Quarta



Circondati dall'affetto delle figlie, generi e nipoti, i nonni **PINO** e **FRANCA** hanno festeggiato il loro 56° anniversario di matrimonio.

Tanti tanti auguri.

Auguri



Tantissimi auguri da mamma e papà, nonni e zii al piccolo **GABRIELE PARATA** che il 22 marzo scorso ha spento la sua prima candelina.



Tantissimi auguri dai nonni Nuccio e Lina e zio Luca al piccolo **JOAQUIN MINGOLLA** che il 9 febbraio scorso in Paraná (Argentina) ha spento sei candeline.



Affettuosamente la moglie Anna, le figlie Ada, Maria, Patrizia, i generi Giuseppe e Alfredo, i nipoti Antonio, Giuseppe, Annalaura, Gianni fanno tanti auguri a **GIUSEPPE PINTO** che l'11 aprile ha festeggiato il 70° compleanno.

Nell'esprimere il loro amore tutti gli augurano tanta salute e felicità.

PUNTOSPORT

a cura di RAFFAELE CHIONNA
e GIUSEPPE DE LEONARDIS

CALCIO

La formazione locale impegnata nel Torneo di Promozione si conferma sempre più nelle zone alte della classifica. Superato brillantemente un periodo difficile, ha ripreso, proprio nelle ultime giornate, a macinare gioco e di conseguenza sono ritornati i risultati positivi. La compagine biancoverde, pur non avendo obiettivi particolari da raggiungere, sta cercando di onorare al meglio la competizione anche per continuare a dare delle soddisfazioni ai tanti appassionati tifosi che sono rimasti vicino al gruppo anche nei momenti difficili. Ripercorrendo le ultime gare dell'U.S. San Vito disputate nel mese scorso, dobbiamo, infatti, evidenziare due gare negative che sono costate ai ragazzi guidati dal sanvitese Angelo Licci altrettante delusioni. Dalla trasferta di Scorrano il gruppo è ritornato con una sconfitta di misura, 1-0 il risultato finale, maturata dopo una gara avara di emozioni. La delusione cocente è maturata proprio nel derby con i cugini della Carovigno (0-1). La 27ª giornata sarà ricordata come la peggiore di questo campionato. Il derby è la gara più sentita dell'anno, sia dai giocatori che dalle rispettive tifoserie: uno spettacolo di pubblico eccezionale con la presenza di centinaia di giovanissimi calciatori delle Scuole Calcio locali, numerose coreografie della Brigata Normanna e tifo organizzato facevano presagire a un risultato favorevole. Il Carovigno, purtroppo, è riuscito nell'intento di restituire ai presenti al Comunale Citiolo la brutta sensazione della sconfitta patita all'andata, con l'aggravante anche



L'ultima formazione del San Vito (foto Ciccio Di.)

di riuscire a precedere grazie a questa vittoria i biancoverdi anche in classifica generale. Gli undici titolari sanvitesi hanno disputato una prestazione non all'altezza delle attese, mai gli attaccanti locali hanno impensierito il portiere ospite – il sanvitese Ivan Termite – pur vantando una percentuale positiva nel possesso palla. Tra gli imputati anche il terreno di gioco, ridotto davvero in condizioni precarie e che non ha certo facilitato il gioco dei locali. La domenica successiva De Carlo e compagni

si sono subito rifatti in trasferta contro i Delfini Rossoblù. Prontissimo il riscatto del reparto d'attacco, che riesce a realizzare ben quattro marcature, con Crupi e Magno grandi protagonisti e autori entrambi di una doppietta. Prestazione positiva della squadra che fa ritornare un po' di entusiasmo a tutto l'ambiente; e così proprio nella giornata successiva è maturata ancora una nuova vittoria ai danni del Leporano. Con il classico risultato di 2 a 0 i biancover-

di si sono riappacificati con il pubblico, Massaro e Camposeo gli autori dei gol. Sul campo della capolista Casarano il San Vito ha dovuto segnare il passo uscendo sconfitto con onore (1-3). Ancora negativo il giudizio sul terreno di gioco del Citiolo, al limite della praticabilità a causa della pioggia abbattutasi durante la gara.

L'auspicio di giocatori e tecnico è che si possa porre rimedio a questa situazione che sta diventando sempre più complessa e che sta rovinando la stagione.

VOLLEY

Con il sesto campionato di serie A2 virtualmente in archivio, la dirigenza è impegnata a programmare il futuro della prima squadra. Dopo la deludente stagione disputata, dal sito ufficiale della Società rimbalza l'idea di creare un Club Puglia, ovvero comporre il roster da presentare ai nastri di partenza del prossimo campionato con l'élite del volley giovanile pugliese, arruolando le migliori giovani del panorama pallavolistico della zona. L'idea prende spunto dal ben più grosso progetto del Club Italia, promosso dalla Federazione, che al Centro Pavesi di Milano raggruppa le migliori giovani facendole vivere in un college e permettendogli di studiare e crescere sotto la guida di allenatori esperti. La Società dovrà ponderare bene questa decisione alla luce del fatto che proprio in quest'ultima stagione l'aver imbottito la rosa di giovanissime non ha sortito gli effetti sperati con la squadra che ha dimostrato spesso poca esperienza e cattiveria agonistica nei momenti caldi dei set. In seno al sodalizio biancoazzurro vige un velato ottimismo verso il ripescaggio in seconda serie nazionale e la speranza di tutto l'ambiente è che si possa tornare ad ammirare una squadra capace di dare le belle

soddisfazioni a cui i tifosi erano abituati. Le ultime gare sono terminate tutte con l'analogo punteggio di 3-0 per le avversarie denotando grande buona volontà delle ragazze ed evidenziando la differenza di caratura tecnica. Le nostre atlete tengono botta per un set costringendo le avversarie a sudare le fatiche sette camicie ma non riescono a dare continuità al proprio gioco subendo veri e propri black out. Anche l'ultima gara interna col Soverato si chiusa con un netto 0-3. Continua il percorso netto dell'under 18 nella fase regionale con le giovani sanvitesi capaci di vincere a punteggio pieno il girone di andata.

Una sola battuta d'arresto per l'under 16 che nel girone di ritorno avrà l'occasione di rifarsi per continuare a inseguire il sogno della fase nazionale.



Soleti (fototimo di M. De Maria)